

Illustri e Cari Colleghi,

Pensavate che i CUN Notizie fossero finiti? Anche io. Invece no, grazie ai consiglieri verbalizzanti e alle signore Medosi e Caccia, segue il resoconto della sessione del 23 gennaio, conclusiva dei lavori del vecchio CUNj che ha preceduto l'insediamento del nuovo Consiglio avvenuta il 24 gennaio

Nel resoconto 206, per particolare interesse segnalo la relazione conclusiva dei lavori del CUN, approvata come Parere generale n. 126, e riportata al punto n. 2.4

Per il 12 febbraio il decano del nuovo CUN, professor Vincenzo Russo, ha convocato il Consiglio per l'elezione della presidenza.

A tutti, e in particolare ai nuovi consiglieri e alla nuova presidenza, i migliori saluti e auguri di buon lavoro

Cristiano Violani

Il resoconto CUN Notizie che segue è non ufficiale e non esaustivo; per essere tempestivo è esposto a possibili errori di forma e contenuto. Come riferimento più attendibile si raccomanda di consultare i siti web ufficiali del CUN <http://www.cun.it> e <http://www.murst.it/cun/> dove sono pubblicati i documenti e i verbali ufficiali. Nel resoconto, per gli atti relativi a singole persone ancora in esame o che abbiano ricevuto parere non favorevole, non sono riportati i nomi degli interessati.

Il resoconto è una comunicazione personale redatta ed inviata in osservanza delle leggi sulla tutela dei dati personali. Chi non avesse interesse può rispondere al mittente scrivendo nel "Subject" <NO CUN Notizie>. Questo resoconto e i precedenti sono accessibili integralmente nei siti <http://www.cun.it> <http://cnu.cineca.it/>, <http://www.bur.it/sezioni/cun.php> nonche' su altri siti. Le informazioni di CUN Notizie possono essere diffuse da terzi, integralmente in parte, come email, su internet, o per altra via riportando la fonte e le avvertenze sopra esplicitate.

Cristiano Violani

CUN NOTIZIE 206

RESOCONTO DELLA SESSIONE DEL 23 GENNAIO 2007

1.1 LAVORI

- Ore 09.30/12.00; ore 15.00/16.30 – Lavori Commissioni e Comitati

L'adunanza ha inizio alle ore 12 del 23/1/2007 con la presidenza del Prof. Luigi LABRUNA.

I lavori vengono sospesi alle ore 14.00 per riprendere alle ore 16.00 con la presidenza del Prof. Luigi LABRUNA.

La seduta è tolta alle ore 19.45 del 23/1/2007.

Adempie alle funzioni di Segretario il Dott. Antonio VALEO, Capo della Segreteria del Consiglio. Consigliere verbalizzante Prof. Andrea LENZI.

1.2 Comunicazioni del Presidente.

23/1/2007. Il presidente comunica che:

1) È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 243 del 23/12/2006 il decreto 11 dicembre 2006 "Ammissione agli interventi agevolati dei progetti di ricerca e formazione afferenti ai progetti di ricerca industriale, sviluppo precompetitivo e formazione nel settore dell'industria aerospaziale da

realizzarsi nella Regione Lazio, presentati ai sensi del decreto direttoriale del 14 marzo 2005” (Allegato n.1);

2) È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 4 del 5/1/2007 il decreto 6/12/2005 “Modifica al decreto 8 agosto 2000. Nuova definizione comunitaria di piccola e media impresa (Allegato n. 2);

3) Alle ore 16.00 del 22 gennaio u.s. si è recato con il Vice Presidente PINCHERA presso gli uffici della Procura di Siena per illustrare il parere espresso dal CUN il 14.11.2006 in risposta alla R Direttore Generale Dott. Antonello MASIA prot. n. 3586 del 12/10/2006 e relativo ai settori scientifico-disciplinari. Su domanda di alcuni Consiglieri, tra cui la Prof.ssa D' ANGELI, il Presidente dà lettura del suddetto parere e precisa che il Sostituto Procuratore, Dott.ssa Alessandra Chiavegatti chiedeva solo di essere informata sull'argomento e su questioni connesse.

4) Il Presidente propone che nella seduta odierna non sia trattato alcun argomento all'ordine del giorno, tranne il punto 2.4, in quanto l'indomani, 24 gennaio, si insedierà il nuovo CUN. Dispone quindi di trasmettere al Decano del Consiglio che si insedia la parte dell'odg non discussa oggi;

5) Il Presidente fa distribuire copia della bozza impaginata del volume XI del Bollettino ufficiale CUN II sezione e del volume della I sezione, dedicato a Norme e Statistiche (Allegato n. 3)

Inoltre sono stati distribuiti in cartellina i seguenti documenti:

copia della G.U. n. 296 del 21/12/2006 concernente Bando FIRB per la presentazione di progetti nei settori della bioetica e delle scienze umane, secondo le procedure di cui all'articolo 6 del decreto ministeriale n. 378/Ric. del 26 marzo 2004 (Allegato n. 4);

copia della G.U. n.3 del 4/1/2007 concernente decreto 1° dicembre 2006 “avviso FIRB per la presentazione di proposte progettuali volte all'attuazione di interventi , finalizzati alla realizzazione della rete italiana di proteomica, secondo le procedure di cui all'articolo 7 del decreto 26 marzo 2004 (Allegato n. 5);

copia della nota dell'11.1.07 inviata dal Presidente LABRUNA al Consigliere Oberdan FORLENZA (Allegato n. 6).

Il Consigliere VIOLANI chiede notizie in merito alla circolare Prot. n. 30 del 22/1/2007 inviata ai Rettori dal MIUR avente per oggetto: “Banca dati offerta formativa a.a. 2007/2008: indicazioni operative” (Allegato n. 7). Il Presidente risponde che al momento non ha ricevuto nessuna comunicazione formale. Intervengono i Consiglieri DALLA TORRE e VIOLANI.

1.2bis Intervento in Aula Dei Sottosegretari

Alle ore 18.45 intervengono in aula i Sottosegretari Luciano MODICA e Nando DALLA CHIESA accompagnati dal Direttore Generale Dott. Antonello MASIA. Interviene inoltre il Decano del nuovo CUN, prof. Vincenzo RUSSO.

Il Presidente LABRUNA ringrazia tutti gli intervenuti a nome del Consiglio e li saluta cordialmente ricordando il lungo periodo di attività svolto dal CUN in questi anni. Esprime la gratitudine sua e dei colleghi tutti al dott. VALEO e ai funzionari ed impiegati che con lui hanno collaborato e in particolare alle signore della segreteria della Presidenza.

Un particolare ringraziamento rivolge inoltre al Consigliere giuridico, Presidente Antonio GUIDA, per l'opera sapiente sempre svolta. Augura buon lavoro al Decano Prof. RUSSO ed ai Consiglieri del nuovo CUN che domani si insedierà.

Riferisce che il Presidente della CRUI, Prof. TROMBETTI, si è scusato per non essere potuto intervenire ed ha inviato la seguente lettera:

“Carissimo Presidente,

in occasione dell’ultima sessione del CUN da Te presieduto, mi è gradito rivolgere a Te, al Vice Presidente vicario e a tutti i Consiglieri il più sentito ringraziamento per il lavoro svolto con alto senso delle istituzioni, dedizione ed efficacia.

In un periodo caratterizzato da rilevanti cambiamenti del sistema universitario e da gravi e crescenti problemi, il CUN ha rappresentato le autonome istituzioni universitarie, costituendo per esse un sicuro punto di riferimento.

Interprete dei sentimenti della CRUI e memore dello spirito di collaborazione che ha improntato i rapporti tra le due istituzioni, rinnovo i più fervidi ringraziamenti e rivolgo un cordialissimo saluto a Voi tutti.

Napoli, 22 gennaio 2007

Guido TROMBETTI”

Dà la parola al Consigliere SANNA per una breve relazione statistica sui lavori svolti dal CUN esprimendo a lui, al prof. MORANDI, al prof. VIOLANI e al prof. SCORRANO la gratitudine del Consiglio per l’impegno dedicato alla “comunicazione” e alla diffusione dei documenti del CUN.

Il Consigliere SANNA riassume i dati riportati nella relazione conclusiva dei lavori del CUN, approvata come Parere generale n. 126, e riportata appresso al punto n. 2.4.

Interviene per un saluto il Vice Presidente vicario Prof. Aldo PINCHERA.

I Sottosegretari Nando DALLA CHIESA e Luciano MODICA intervengono esprimendo alla Presidenza e a tutti i Consiglieri gratitudine e di vivo apprezzamento per il lavoro svolto dal Consiglio in questi anni.

Gli intervenuti lasciano l’aula alle ore 19,30 salutati dal Presidente e dal Vice Presidente vicario.

1.3 Approvazione verbale n. 205.

23/1/2007. Il Presidente pone in votazione il verbale n. 205 che, con alcune correzioni, viene approvato all’unanimità dal Consiglio.

2. ADEMPIMENTI E PARERI URGENTI

2.1 Nota dell’ex capo dell’Ufficio legislativo, Avv. Daniela SALMINI, prot. 1044/1.5/06 dell’1/3/2006 di trasmissione dello schema di decreto del Ministro dell’istruzione dell’università e della ricerca recante “Modifiche al decreto ministeriale 10 gennaio 2002, n. 38 (“Riordino della disciplina delle scuole di cui alla legge 11 ottobre 1986, n. 697”)”.
(Comitati aree 10 e 11). Rinvio.

2.2 Richiesta di parere sul titolo di studio conseguito dalla interessata presso l’Università di Ginevra con la laurea in Giurisprudenza italiana, ai fini delle iscrizione nell’albo dei praticanti avvocati – Dott. ssa MAGISTRO Francesca (R 3/5/2006)(Comitato area 12).
Rinvio.

2.3 Nota del Consigliere Giuseppe GRASSO, Presidente del Collegio dei revisori, del 6/7/2006 in merito all’Ateneo di Teramo (R 20/7/2006) (D’ANGELI).

23/1/2007. Il parere è già stato espresso nella seduta del 14 dicembre 2006.

2.4 Relazione sull’attività del CUN

(Commissione ad hoc: LABRUNA, PINCHERA, RUGGIU, MARINI, CAPUZZO DOLCETTA, TUMIATTI, MATTEUCCI, RUZZIER, PORCEDDU, CORSANEGO, LENZI, PIZZUTILO, PETTINELLI, MORANDI, SANNA, GRILLI).

23/1/2007. Il Presidente fa distribuire copia del documento “31 dicembre 2006” (Allegato n. 7) e dà lettura della bozza di parere elaborata sulla base di questo. Intervengono più volte i Consiglieri tra i quali VIOLANI, DALLA TORRE, RUGGIU, NASO, FEBBRAJO, SCORRANO, RUZZIER, MARINI, GRILLI, PORCEDDU, MATTEUCCI, SANNA. Il documento è approvato all’unanimità quale Parere generale n. 126 nel testo appresso riportato. Si dà atto che non ha partecipato alla votazione la Cons. D’ANGELI.

Parere generale n. 126. Osservazioni sull’attività del CUN 1997 – 2007.

Adunanza del 23.01.2007

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Visto l’art. 17 della legge n. 127 del 15.5.1997;

Visto il D.M. n. 278 del 21.7.1997, concernente modalità di elezione del Consiglio Universitario Nazionale;

Visto il D.M. 10.12.1997 di composizione del Consiglio Universitario Nazionale;

Visto il D.M. 3.2.1998 recante “modalità di funzionamento del Consiglio Universitario Nazionale”;

Visto il documento del 20.3.1998 relativo alle Norme interne di funzionamento del CUN;

Visti i DD.MM. 5.3.1998 e 5.6.1998 ed il Disposto n. 10 del 13.5.1998 con i quali sono individuati i punti sui quali il CUN è chiamato ad esprimere pareri;

Visto il Documento programmatico del CUN, approvato il 2.4.1998;

Viste le leggi n. 56 del 4.4.2002, n. 170 del 11.7.2003 e 168 del 17.8.2005 di proroga dell’attuale Consiglio;

Vista la legge n. 350 del 4.11.2005;

Vista la legge di riordino del Consiglio Universitario Nazionale n. 18 del 16.1.2006;

Visto il D.Lgs. n. 164 del 6.4.2006;

ESPRIME LE SEGUENTI OSSERVAZIONI:

1. L’azione del CUN

L’attività del CUN in questi nove anni è stata molteplice e complessa ed è documentata, oltre che nei verbali e nei resoconti regolarmente inseriti nel sito ufficiale del Consiglio¹, nei dodici volumi del Bollettino².

¹ Nel sito (www.cun.it) sono pubblicati i documenti ufficiali più rilevanti ed i verbali completi delle sedute d’Aula, per l’impegno del Consigliere Gianfranco Scorrano, coadiuvato dalla segreteria del CUN e dai tecnici dell’Università di Padova. Inoltre in esso sono stati tempestivamente inseriti, a cura del Consigliere Prof. Cristiano Violani, coadiuvato dai tecnici dell’Università di Roma La Sapienza, i resoconti “CUN Notizie” con l’avvertenza esplicita che si trattava di testi non ufficiali e non esaustivi editi nel rispetto delle norme relative alla tutela della privacy.

² Volumi I-X (2002-2006) e XI (2007 i.c.p.), pubblicati (Napoli Editoriale scientifica) per l’impegno di un gruppo di studiosi guidati dal Prof. Cosimo Cascione e dal Dott. Natale Rampazzo e composto dai dottori Alessandra D’Antonio, Alessandro Manni, Luca Marocco, Aglaia McClintock, Carlo Nitsch, Elena Penta, Paola Santini, Fabiana Tuccillo, Fabio Zunica, operanti, con la consulenza del Consigliere Daniele Marini, presso il “Consorzio interuniversitario Gérard Boulvert per lo studio della civiltà giuridica europea e la storia dei suoi ordinamenti”. Un ulteriore volume, a cura di Francesco Morandi, Natale Rampazzo, Francesco Maria Sanna, dedicato a *Norme e statistiche* è in corso di pubblicazione (2007).

Tale attività si è rivolta innanzitutto all'ordinaria amministrazione quale garanzia del regolare funzionamento delle istituzioni e dei singoli in esse operanti e, sul piano quantitativo, è testimoniata dai dati statistici, qui sintetizzati in allegato. Il CUN ha formulato tra l'altro, a R Ministro o di propria iniziativa, Pareri generali in ordine ai piani di sviluppo della ricerca, alle proposte di riforma degli Enti, ai piani di finanziamento ordinario, agli interventi sulla riorganizzazione del COFIN, alla valutazione del sistema universitario ed alla costituzione di un efficace comitato che vi proceda, alle equipollenze fra i titoli previsti dai vari ordinamenti didattici che si sono succeduti. Ha inoltre espresso pareri sugli interventi di carattere normativo concernenti la riforma dell'Università, l'autonomia didattica, lo stato giuridico della docenza, nonché su altri aspetti rilevanti della vita universitaria.

Il Consiglio ha sempre mirato a coordinarsi con le altre istanze universitarie e, in primo luogo, con la Conferenza dei rettori, che è venuta giustamente assumendo ruolo istituzionale sempre più definito e rilevante proprio nel corso di questi anni. Ha contribuito, anche attraverso ampie consultazioni dei rappresentanti delle strutture universitarie e incontri con le forze politiche e sindacali, alla definizione della proposta normativa di riordino del CUN, approvata quindi con modificazioni dal Parlamento con L. 16.1.2006, n. 18. In essa è stato ribadito e rafforzato il ruolo del Consiglio quale "organo elettivo di rappresentanza dell'intero sistema universitario", composto da professori e ricercatori "eletti in rappresentanza di aree di settori scientifico-disciplinari", studenti eletti dal CNSU tra i suoi membri, rappresentanti del personale tecnico amministrativo, da tre rettori designati dalla CRUI, un componente del Coordinamento delle Conferenze dei presidi di facoltà (organismo la cui istituzione è stata incoraggiata e sostenuta proprio dal CUN), un rappresentante del Convegno permanente dei dirigenti amministrativi.

L'ampia azione del CUN ha avuto come fondamentale punto di riferimento il principio costituzionale dell'autonomia universitaria, resa particolarmente evidente tra l'altro (già dalla L. 127/97, e quindi dal regolamento interno) con l'affidamento formale della presidenza ad un professore ordinario eletto dal Consiglio in luogo del Ministro che prima lo presiedeva.

Al fine di assicurare la continuità dell'organo, la legge citata ha stabilito che, in sede di sua prima applicazione, i professori ed i ricercatori eletti in rappresentanza di una metà delle aree (determinata per sorteggio) restino in carica per sei anni, invece dei quattro previsti a regime. In tal modo dovrebbe evitarsi il tradizionale ricorso a reiterate proroghe, provocate sinora soprattutto dal fatto che la simultanea cessazione dei suoi componenti è risultata di fatto impraticabile in periodi di riforme continue che hanno richiesto un'azione basata su esperienze consolidate, difficilmente trasferibili ad un organo totalmente costituito *ex novo*, e perciò bisognoso di un lungo rodaggio prima di poter intervenire in modo efficace in momenti particolarmente delicati. L'elezione di mezzo termine eviterà l'azzeramento e l'interruzione drastica dei lavori e delle esperienze, permettendo così di osservare le scadenze di legge.

Il CUN si è sforzato in ogni caso di difendere e conservare l'autonomia dell'intero sistema interagendo, talvolta con difficoltà, con le Commissioni parlamentari, con i Governi di diverso indirizzo politico ed i ministri che si sono succeduti (Luigi Berlinguer, Ortensio Zecchino, Giuliano Amato *ad interim*, Letizia Bricchetto Moratti, Fabio Mussi), con la Conferenza permanente dei rettori, il Consiglio nazionale degli studenti universitari, i dirigenti generali e gli uffici competenti del Ministero, il Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, il Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca. E, come strumento di garanzia di tale autonomia, ha costantemente lavorato, sin dal suo insediamento nell'ormai lontano 1997, impegnandosi in un'azione di superamento di tutti quegli aspetti di carattere centralistico che limitavano (e in parte ancora limitano) le potenzialità di sviluppo dei singoli Atenei. Cercando inoltre di far sì che le capacità di autonomia di ciascuna Università si realizzassero appieno all'interno di una cornice normativa in grado di garantire l'espressione delle libertà di ricerca e di insegnamento, ineludibilmente connesse tra loro, e della capacità di autogoverno di ogni Ateneo. Ha teso insomma a dare attuazione alle esigenze di coordinamento e unitarietà di sistema richieste dal riconoscimento legale dei titoli, dalla necessità di introdurre elementi di flessibilità e modularità nei *curricula*, di

assicurare una maggiore mobilità all'interno del Paese ed in Europa, anche attraverso una più sicura leggibilità delle azioni di tutti e di ciascuno e l'avvio di un adeguato sistema di valutazione, convergente, per il possibile, con quelli operanti negli altri Paesi non solo europei. In questo senso ed in questa prospettiva, l'autonomia è stata sempre considerata insieme valore e strumento essenziale di governo del sistema, in cui è intervenuta in questi anni una profonda modificazione nel ruolo degli Atenei. Questi, da esecutori di una politica centralistica, delineata dall'alto, si sono convertiti in soggetti autonomi, responsabili sia sotto il profilo gestionale che progettuale, attuando in ciò uno degli obiettivi della riforma: mobilitare le energie del sistema e rendere possibile una regolata concorrenza tra le realtà universitarie, per far emergere specifiche vocazioni e competenze per lo più celate dalla uniformità del precedente assetto.

In questo contesto si sono delineati due fenomeni: la modifica del rapporto tra centro e periferia, e lo specifico ruolo assunto dai rettori in quanto responsabili ultimi della gestione di ciascun Ateneo. Assai più di un tempo l'importanza del governo centrale del sistema si è venuta così spostando, sia pure con esiti alterni, da una gestione 'dall'alto' verso una politica di indirizzo e di supporto basata su un lavoro conoscitivo-valutativo in un rapporto dialettico tra il governo, dotato di suoi organi tecnico-scientifici di raccolta e valutazione dei dati, ed il CUN, rappresentante del sistema delle autonomie.

Così il Consiglio ha impedito, fra l'altro, che avesse successo l'intento - purtroppo non privo di marginali riferimenti anche nel mondo accademico - di ridurne la portata a mero "organo di consultazione del ministro", con metà dei suoi componenti designati dallo stesso, come era inizialmente previsto dall'art. 2 del disegno di legge delega sullo stato giuridico dei docenti, presentato al CUN stesso nella seduta del 5 febbraio 2003.

2. L'azione di raccordo con il mondo accademico.

Oltre che con la CRUI, il CUN ha promosso in questi anni il confronto, soprattutto in concomitanza con la espressione dei pareri su aspetti particolarmente delicati, con gli Enti di ricerca scientifica e, in primo luogo con il CNR, con le conferenze dei presidi e dei corsi di laurea, con istituzioni culturali come l'Accademia dei Lincei, con le associazioni scientifiche, con le organizzazioni sindacali. Riflesso di tale azione si ha nell'art. 1 della L. 18/06, in cui è sancito che alle sedute del CUN possono partecipare i presidenti, o delegati, del CNVSU, del CNSU, del CIVR, del CNAM, e che il Presidente del CUN o suo delegato possa partecipare alle sedute di tali organi.

Quando è stato possibile - e ciò è dipeso in gran parte da limiti finanziari - il Consiglio ha attivato commissioni su obiettivi specifici, forme seminariali e giornate di studio e di approfondimento su temi quali l'autonomia universitaria e la ricerca scientifica. Si è cercato in tal modo di offrire un apporto al miglioramento della razionalità e produttività del sistema, alla capacità di sperimentazione e innovazione, alla individuazione di forme adeguate di espressione e di governo dell'unità della ricerca e della didattica. Inoltre il Consiglio ha sempre sottolineato l'esigenza - su cui i ministri e le forze politiche hanno sempre manifestato consenso ma che finora per varie ragioni non è stato attuato - di promuovere la redazione di un "Testo unico della legislazione universitaria", volto a razionalizzare un *corpus* di norme ormai troppo stratificate, spesso prive di coerenza, che non facilitano certo il governo del sistema.

3. La riforma della didattica.

La riforma della didattica, che da alcuni anni è al centro della vita delle nostre Università, è parte importante del processo che, almeno nelle intenzioni, tende alla realizzazione soprattutto dei valori dell'autonomia e dell'internazionalizzazione, inserendosi nel tentativo di armonizzazione

europea, avviato con l'incontro della Sorbona e proseguito con gli incontri di Bologna, Lisbona, Berlino, Bergen.

Nell'ambito delle sue competenze il CUN ha vissuto fin dall'inizio tale processo, a partire dall'analisi del documento della «Commissione Martinotti» che ha costituito il manifesto programmatico della riforma didattica, fino alla nuova normativa introdotta dal D.M. 270/04 di revisione del D.M. 509/99. Un lungo e intenso cammino, segnato oltre che dal continuo e defaticante impegno nell'esame degli ordinamenti dei corsi di studio proposti in numero elevato dalle Università, anche da una serie di Pareri generali talora molto critici e problematici. È rimasto purtroppo senza effetto il costante avviso espresso al Parlamento ed ai Governi dal CUN, così come dalla CRUI, che non è possibile fare buone riforme senza risorse dedicate o, come si dice, «a costo zero».

La riforma degli ordinamenti didattici scaturita dalla svolta della Sorbona si è imposta come uno dei temi centrali dell'attività del Consiglio, che ha accompagnato l'intero processo riformatore, intervenendo con specifici pareri sin dalla fase preparatoria e seguendo tutti i passaggi del complesso iter che ha portato all'emanazione del D.M. 509/99 e dei decreti delle classi dei corsi di studio. Il CUN, nella successiva fase di prima applicazione, ha esaminato tutti i regolamenti didattici di Ateneo e ciascuno degli ordinamenti didattici dei corsi di laurea e di laurea magistrale presentati. In seguito è stato costantemente impegnato nell'analisi delle proposte di istituzione di nuovi corsi di studio o di modifica di ordinamenti di corsi di studio già istituiti o di parti dei regolamenti didattici di Ateneo. È intervenuto inoltre nella fase di elaborazione normativa tesa alla modifica dei decreti vigenti, sia sul documento preparatorio della Commissione ministeriale che sulle bozze del D.M. 270/04, sostitutivo del D.M. 509/99, e dei nuovi decreti delle classi dei corsi di studio, allo stato non ancora emanati. Il CUN ha provveduto a raccordare il vecchio sistema con il nuovo, dando pareri anche sulle equivalenze (vedi D.M. 5.5.2004).

La riforma degli ordinamenti didattici ha prodotto effetti rilevanti nelle Università, contribuendo in maniera determinante a far emergere il ruolo centrale e strategico della funzione formativa dello studente. Ciò è purtroppo coinciso con un grave deterioramento delle risorse dedicate, con il paradosso di effettuare un cambiamento così radicale senza mezzi adeguati.

La riforma disegnata dal D.M. 509/99, prevedendo contestualmente due livelli della laurea (laurea e laurea specialistica), la definizione degli obiettivi della laurea e dei percorsi culturali e formativo-professionali, l'adozione del sistema dei crediti formativi, ha introdotto, come elemento strutturale della nuova architettura del sistema formativo, la "classe dei corsi di studio": un contenitore unificante dei diversi corsi di laurea o di laurea specialistica resi possibili al suo interno da un ampio margine di autonomia nella scelta dei percorsi. L'intento è stato di assicurare una unitarietà formativa a livello nazionale, sufficiente a garantire l'identico valore legale a tutti i corsi della stessa classe e, al contempo, un'ampia differenziazione in relazione alle vocazioni delle sedi e come risposta flessibile alle esigenze della società e del lavoro. Tuttavia, la tipologia della formulazione delle classi ha determinato, fin dall'inizio, difficoltà e incertezze, basata com'è su una parte descrittiva degli obiettivi e dei percorsi curricolari (nonché dei metodi e degli sbocchi professionali) ed una parte eleniativa di settori scientifico-disciplinari distinti per categorie di attività (di base, caratterizzanti, affini o integrative, altre), entro le quali i SSD sono raggruppati in diversi insiemi teoricamente più affini per contenuto disciplinare o per finalità (ambiti). Le difficoltà sono state accresciute dalla introduzione del credito universitario e dal complesso rapporto, non solo formale, tra il primo livello ed il secondo, oltre che dalle regole che si sono stratificate durante il processo applicativo, anche per effetto di successivi interventi interpretativi da parte del MIUR e del CUN stesso.

Il processo, che è giunto alla conclusione di un primo ciclo 3+2 completo, è distinguibile in tre fasi successive. La prima ha ridisegnato l'offerta formativa di ciascuna sede, attraverso un insieme di complessi adempimenti procedurali, ed è in genere avvenuta con un basso livello di coordinamento nazionale, privilegiando la sottolineatura di presunte vocazioni territoriali con una forte innovazione sul piano delle proposte dei corsi di laurea, mentre la tensione al presenzialismo

disciplinare provocava un'eccessiva frammentazione dei percorsi, anche in relazione ad una progettazione su due tempi (prima le lauree e successivamente le lauree specialistiche). Ne è risultata l'istituzione (al gennaio 2005) di 6492 corsi di studio (di cui 3571 di primo livello e 2921 di secondo). La molteplicità di denominazioni, insufficientemente mitigata dall'appartenenza ad un numero ragionevolmente basso di classi - il cui significato è stato sottovalutato anche dalle Università - ha costituito uno degli elementi di maggiore disorientamento. La seconda fase, che si è affiancata alla prima, soprattutto a valle della introduzione dei cosiddetti "requisiti minimi" da parte del MIUR, è consistita nell'avvio di una revisione degli ordinamenti operata dalle sedi anche sulla base di un vivace confronto nazionale (conferenze dei presidi e dei presidenti di CCL). La terza fase ha avuto inizio con la progettazione di elementi correttivi, si è concretata con il D.M. 270/04 ed è sostanzialmente in attesa di essere realizzata.

La nuova architettura del sistema formativo introdotta con il D.M. 270/04 determina un incremento dell'autonomia formativa attraverso la sostanziale riduzione dei vincoli nazionali e la delega alle Università dei criteri di accesso al secondo livello. La blanda caratterizzazione della classe sembra aver portato tuttavia alla possibilità di superare lo stesso limite da questa rappresentato con la costituzione di corsi interclasse. Il rischio è la perdita del punto di riferimento centrale della riforma, la classe appunto, sulla quale in gran parte è fondato il concetto di autonomia regolata (di sistema), con la possibilità di una applicazione anarchica che farebbe perdere alla riforma ogni connotazione nazionale.

L'azione del CUN è stata fortemente orientata al riassetto della formazione universitaria attraverso una profonda revisione del settore. Valgano due esempi.

Formazione nell'area sanitaria. - La proposta di riassetto delle Scuole di specializzazione di area sanitaria, varata con D.M. 1.8.2005 è il frutto di una profonda revisione dei sistemi attuali volta ad assicurare una piena e autonoma capacità dello specializzando, fondata su adeguata base scientifica, nel quadro del progressivo adeguamento alle direttive dell'Unione Europea. La revisione ha coinvolto per oltre otto anni l'intera comunità scientifica e accademica, ha avuto l'approvazione della Conferenza dei presidi, della Conferenza dei rettori e dell'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica ed è stata condotta nell'ambito di un costante rapporto con rappresentanti ed esperti del Ministero della Salute a ciò preposti. Sono stati individuati criteri per adeguare (e ove necessario ridurre) il numero delle Scuole e stabilire le dimensioni della rete in base alle esigenze formative e del Servizio sanitario nazionale. La determinazione dei requisiti di idoneità della rete formativa che comprenda strutture universitarie ed extra-universitarie, la determinazione degli standard per l'accreditamento delle strutture ospedaliere, nonché l'identificazione dei criteri e delle modalità per il monitoraggio della formazione sono stati messi a punto dall'Osservatorio nazionale della formazione medica specialistica che comprende rappresentanti del CUN, del MUR, della CRUI, degli specializzandi, delle Regioni e del Ministero della Salute (D.M. 8.5.2006).

Formazione degli insegnanti e SSIS. - Il problema della formazione degli insegnanti è stato affrontato a diverse riprese dal CUN innanzitutto in previsione della normativa che ha istituito le SSIS e quindi prendendo posizione ripetutamente su aspetti fondamentali che hanno in particolare avuto per oggetto: a) la collocazione della formazione degli insegnanti nelle SSIS subito dopo il conseguimento della laurea di primo livello o solamente in seguito alla acquisizione della laurea specialistica/magistrale; b) il rapporto che deve intercorrere nella formazione dell'insegnante tra la preparazione contenutistico-disciplinare e quella a carattere metodologico circa le modalità dell'insegnare e quindi il rapporto che in termini organizzativi deve essere assegnato a queste due inscindibili funzioni; c) il rapporto tra preparazione curricolare e tirocinio. Il CUN, in stretta unione con l'Accademia dei Lincei, si è sempre opposto al tentativo di applicare un 3+2, consistente in una laurea triennale più due anni di SSIS per tutti gli insegnanti, ritenendo deficitaria una formazione specifica di tipo disciplinare, in forte contrasto con la qualificazione dell'insegnante e con le

esigenze di una società che della conoscenza - e quindi di una formazione di livello adeguato - fa una forza direttamente produttiva proprio in quanto motore e volano del cambiamento. Il CUN ha più volte sottolineato che la legge quadro in materia di riordino dei cicli dell'istruzione, prevedendo l'emanazione di un apposito regolamento del MPI di concerto con il Ministero dell'Università per individuare i nuovi curricula e i nuovi titoli universitari per l'accesso all'insegnamento, raccordava necessariamente tale intervento con quello relativo alle classi (D.M. 4.8.2000 e D.M. 509/99). In particolare il CUN ha ribadito, sempre all'unanimità (con una costante convergenza fra aree umanistiche e aree scientifiche), che la formazione iniziale dei docenti deve garantire una preparazione culturale e professionale adeguata ai nuovi compiti che la scuola deve svolgere e deve necessariamente prevedere il possesso anche della laurea specialistica. Il successivo sesto anno deve essere svolto integralmente all'interno della Scuola di specializzazione ed essere dedicato al momento finale di formazione-lavoro e di tirocinio per la preparazione della prova finale. È stata questa infine la soluzione approvata dal Parlamento.

L'art. 5 della L. 53/03 prevede che la formazione degli insegnanti si svolga nelle Università presso i corsi di laurea specialistica, con preminenti finalità di approfondimento disciplinare, demandando ad un successivo decreto l'individuazione delle classi dei corsi di laurea specialistica (oggi dovremmo dire magistrale) finalizzati anche alla formazione degli insegnanti: quindi all'interno delle attuali classi, ovviamente con percorsi a numero programmato, come detta lo stesso art. 5.

Il D.Lgs. 227/05 (il primo di quelli previsti dall'art. 5) ha introdotto alcuni elementi fortemente contraddittori che rendono complicata l'applicazione della norma. La questione è attualmente in discussione, anche se emergono preoccupanti tendenze regressive, che non si possono ignorare.

4. Internazionalizzazione e armonizzazione del sistema.

La dichiarazione di Bologna (19 giugno 1999) si basava, com'è noto, sull'adozione di un sistema essenzialmente fondato su due cicli principali, di primo e di secondo livello. L'accesso al secondo ciclo avrebbe richiesto il completamento del primo, di durata almeno triennale. Il titolo rilasciato al termine del primo ciclo sarebbe stato spendibile quale idonea qualificazione nel mercato del lavoro europeo. Il secondo ciclo avrebbe condotto ad un titolo di master e/o dottorato.

L'interpretazione del testo è stata la più diversa nei vari Paesi. Come ha sottolineato il 20 aprile 2005 il Comitato francese incaricato di seguire l'istituzione dei master (lauree di secondo livello) questi hanno seguito in Europa cammini diversi. L'esame di quanto è accaduto nei vari Paesi non è agevole. L'Italia ha adottato il sistema 3+2 (+3 con il dottorato) in un primo momento (la fase dell'applicazione del D.M. 509/99 senza eccezioni). Con il successivo D.M. 270/04 sono state introdotte due modifiche. Da un lato la separazione del primo dal secondo ciclo, il che ha accentuato la flessibilità dell'insieme lasciando irrisolta la questione della coerenza all'interno dell'intero percorso. Dall'altro – senza un vero dibattito circa gli esiti dell'estensione generalizzata del modello e sui risultati della riforma – sono state accolte istanze che puntavano all'introduzione di un percorso didattico magistrale 1+4 per la Facoltà di Giurisprudenza, mentre sono rimaste inalterate le cosiddette “lauree europee”, Medicina, Odontoiatria, Farmacia, Medicina veterinaria, Architettura (per la quale è stata però confermata la possibilità di un doppio binario). In definitiva la nostra riforma è consistita piuttosto che nell'adeguamento ad un auspicato ma non ancora realizzato sistema europeo, nella scelta di precorrere i tempi abbandonando i precedenti ordinamenti, a differenza di quanto hanno fatto altri Paesi europei che hanno preferito adottare percorsi più prudenti. Ad esempio la Francia ha completato nel 2006 il suo aggiornamento, lasciando però le Grandi Scuole (con lauree quinquennali) e i diplomi biennali (B.T.S, D.U.T, D.E.U.S.T), nonché la più recente “licence professionnelle” acquisibile con tre anni di studio. La Gran Bretagna con il suo

sistema bachelor (tre anni) seguito dal dottorato (spesso da quattro anni in su) sembra resistere all'innovazione europea.

Il sistema italiano di crediti, così come applicato, rende estremamente difficile partecipare a scambi di studenti Erasmus-Socrates e non agevola la mobilità studentesca da una sede universitaria italiana all'altra.

Anche la capacità del sistema universitario italiano di attrarre docenti e ricercatori residenti all'estero è ancora assai scarsa. Ciò a fronte di un significativo aumento complessivo dei docenti (del 23% in 7 anni) e nonostante le iniziative di «rientro dei cervelli», purtroppo spesso attuate come forme alternative di reclutamento e con procedure e vincoli stabiliti dalla legge che esigono una profonda rimeditazione (su ciò si vedano i Pareri generali n. 27 del 10.3.1999, 66 del 25.10.2001, 68 del 19.12.2001, 76 del 22.5.2002, 121 del 26.7.2006)

Infine per quanto riguarda l'internazionalizzazione del dottorato di ricerca: dai dati in possesso del CIVR emerge che solo il 3,2% dei dottorandi proviene dall'estero: non c'è dubbio che questo istituto abbia scarsa attrattiva internazionale.

5. I settori scientifico-disciplinari.

In attuazione della L. 127/97, ed in particolare dell'art. 17, comma 102, il CUN ha espresso più volte pareri in materia di determinazione e aggiornamento dei settori scientifico-disciplinari che hanno portato all'emanazione di vari decreti, operando con il passaggio dallo schema delle discipline a quello delle declaratorie dei contenuti culturali dei settori scientifico-disciplinari. Questo riassetto ha avuto lo scopo anche di rispondere alle esigenze connesse con l'emanazione dei decreti attuativi riguardanti le classi delle lauree e delle lauree specialistiche. Inoltre il riassetto è stato effettuato in vista dell'introduzione delle nuove procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori e per l'inquadramento del personale docente in campi di studio e di ricerca omogenei.

I settori scientifico-disciplinari sono stati ridotti da 441 a 370. La redazione delle declaratorie è stata accompagnata dalle nuove denominazioni e da sigle chiarificatrici. Si sono individuate le affinità scientifiche e didattiche tra i settori ai soli fini della costituzione delle commissioni giudicatrici delle valutazioni comparative (art. 3, comma 6 del D.P.R. 390/98). Negli anni 2001-2004 si è proceduto altresì all'individuazione di ulteriori affinità per alcuni settori, nonché a rettifiche di declaratorie (D.M. 18.3.2005) rese necessarie dall'esperienza attuativa del D.P.R. 390/98 e del D.M. 4.10.2000.

Il CUN ha infine formulato proposte su talune problematiche conseguenti alla risistemazione dei settori, in particolare per le procedure per l'inquadramento dei professori universitari e dei ricercatori nei settori, i termini di opzione per i docenti i cui settori sono stati soppressi e scorporati, le procedure per il passaggio dei docenti da un settore ad un altro secondo l'intesa CUN-CRUI-MURST del 9 aprile 1999, tenuto conto dell'impatto che queste operazioni hanno a livello nazionale nel mantenimento di un'omogeneità di fondo delle competenze e dei raggruppamenti, anche ai fini concorsuali, innanzitutto ponendo come condizione l'avvenuta conferma degli interessati e una rigorosa verifica del possesso dei requisiti di merito.

6. Le Università telematiche.

La riforma degli ordinamenti didattici è un processo complesso non ancora concluso. Una seria valutazione della riforma sul terreno dell'autonomia didattica non può prescindere dalle nuove Università telematiche, Università che, tuttavia, per caratteristiche e per modalità di costituzione incidono in modo molto pesante sul sistema.

Il CUN ha più volte formulato pareri sia sull'impianto generale dei regolamenti applicativi sia sulle procedure di istituzione. In essi ha richiamato costantemente l'attenzione sul fatto che tali Università si differenziano da quelle tradizionali non solo per le modalità didattiche. E pur rilevando l'interesse e l'importanza delle nuove modalità di formazione e di insegnamento, non ha mancato di sottolineare gli aspetti negativi connessi con la scissione tra la valutazione degli ordinamenti, affidata al CUN stesso, e la valutazione delle risorse, delle strutture di ricerca e degli organici, oggetto dapprima dell'esame di una commissione *ad hoc* di nomina ministeriale le cui funzioni sono state poi trasferite al CNVSU. Il che ha spinto molti ad una sorta di disordinata corsa all'istituzione di tali Università, spesso prive del supporto di valide strutture di ricerca, di adeguata organizzazione e degli organici necessari, con il rischio di introdurre una didattica ripetitiva e non sufficientemente elaborata.

Nel corso del 2004 e del 2005 il CUN ha espresso pareri su ben 18 proposte di organizzazioni private, consorzi di Università e imprese, singole Università già esistenti. Nel rispetto delle proprie competenze il Consiglio ha sottolineato le carenze organizzative innanzi messe in luce. Il che ha portato alla sensibile riduzione dei corsi di laurea proposti, ma non ha impedito l'avvio di 11 Università telematiche, alle quali fanno capo 33 Facoltà.

L'esperienza italiana si distacca dalle analoghe esperienze europee: negli altri Paesi il numero delle telematiche è assai limitato, spesso una sola istituzione offre formazione a distanza di livello universitario. L'elevato numero, da noi, di Università appartenenti a questa tipologia non dà vita a forme di concorrenza in grado di elevare la qualità dell'offerta, bensì al rischio di un suo abbassamento complessivo. Pertanto il CUN ha considerato positiva l'iniziativa del ministro Mussi di intervenire per introdurre, alla luce dell'esperienza fatta, momenti di ripensamento, di maggiore controllo e di revisione della normativa.

7. La ricerca.

La mole di lavoro che il CUN ha svolto in ordine alla riforma degli ordinamenti didattici non ha affievolito la costante sua attenzione ai problemi della ricerca. Fin dal suo primo Parere generale relativo alle "Linee guida per il Programma Nazionale di Ricerca", configurate nel D.Lgs. 204/98, il Consiglio ha sottolineato il diritto/dovere dell'Università di adempiere ad una funzione primaria e insostituibile su tale piano. In essa opera la maggioranza dei ricercatori italiani; in essa si svolge la formazione superiore, che dalla ricerca trae il suo livello di qualità; in essa si formano, attraverso il dottorato, i futuri ricercatori. Senza ricerca, la funzione dell'Università viene contraddetta, la didattica diventa ripetizione, la formazione critica viene meno.

Nel 2001, dopo l'approvazione del Piano nazionale della ricerca nel DPEF, il CUN ha affrontato il problema della costruzione di un "sistema nazionale delle autonomie" inteso come rete connettiva in grado di ottimizzare, nella competizione e nel confronto, risorse umane, strutturali e finanziarie al fine di produrre l'avanzamento delle conoscenze, l'evoluzione tecnologica e la conseguente promozione sociale ed ha discusso anche il ruolo del dottorato di ricerca, il rapporto dell'Università con gli Enti pubblici e privati di ricerca o coinvolti nel suo finanziamento, la collocazione della ricerca italiana nel contesto internazionale.

La ricerca universitaria è caratterizzata dalla sua vocazione alla discussione libera e continua delle metodologie, teorie, prassi e degli orientamenti ideali correntemente accettati. In quest'ottica, il CUN ha denunciato il pericolo di un'involuzione degli Atenei verso funzioni prevalentemente didattiche e quello di una sottostima del ruolo della ricerca in essi praticata, ridotta a semplice supporto culturale della formazione superiore.

Nel Parere generale n. 103 del 2004 relativo al documento sugli "Elementi per il PNR 2004-2006", il CUN ha sottolineato il ruolo particolare rivestito dalla questione dello sviluppo e valorizzazione del capitale umano, attraverso il dottorato di ricerca, ritenendo indispensabile anche un ampliamento della prospettiva occupazionale dei dottori di ricerca attraverso la realizzazione di

un'adeguata spendibilità professionale del titolo da ottenersi per mezzo di nuove iniziative e concertazioni fra il Ministero, le Università, gli Enti di ricerca pubblici e privati, le amministrazioni pubbliche, l'industria.

Tale concertazione è prevista anche dal D.Lgs. 204/98, che attribuiva al MURST la responsabilità istruttoria e i compiti di coordinamento per i programmi nazionali di ricerca, e prevedeva allo scopo l'istituzione di una serie di Comitati e di Consigli di valutazione e controllo. Una strutturazione questa che, se da un lato poteva consentire la rimozione di alcuni ostacoli alla funzionalità dell'insieme ed un'utilizzazione ottimale delle risorse, dall'altro lato ha registrato serie difficoltà nel rispondere alle esigenze ed alla vastità e varietà proprie della ricerca universitaria nel suo complesso. Il coordinamento si è limitato purtroppo in molti casi all'assemblaggio di programmi proposti e finanziati in modo indipendente dai diversi Enti e Ministeri, con la conseguenza, fra l'altro, dell'avvio di una pericolosa dicotomia tra sistema universitario e sistema di ricerca, con una funzione prevalentemente di tipo ancillare del primo rispetto al secondo. Anche perciò il CUN ha ritenuto necessario suggerire l'attivazione di un ampio dibattito con il mondo dell'impresa volto ad individuare le priorità industriali, ad impegnare gli imprenditori e le imprese a definire l'entità degli investimenti e a programmare le sinergie necessarie ed i prevedibili tempi per il conseguimento dei risultati auspicati.

Così la riforma degli Enti, prevista dalla L. 59/97 e che si prefiggeva di consentire a ciascuno di essi di sviluppare le capacità di progettare, dirigere, coordinare programmi di ricerca, partecipare a consorzi, fondazioni, società, ecc., si è rivelata un ostacolo alla simbiosi che doveva stabilirsi tra tali Enti e l'Università, pur nel reciproco rispetto di competenze e funzioni. Solo da tale simbiosi possono scaturire, come dimostra l'esperienza in altri Paesi, un'effettiva aggregazione della comunità scientifica nazionale intorno a grandi progetti, una valida utilizzazione dell'impulso che le nuove generazioni debbono fornire alla ricerca nella fase finale del loro processo formativo universitario e nei periodi immediatamente successivi, e quella mobilità di personale tra Università ed Enti, che costituiscono motivo di arricchimento reciproco. Nel Parere generale n. 85 del 27.2.2003 relativo alla riforma degli Enti di ricerca (ASI, INAF, CNR), il CUN ha sottolineato il pericolo che le modalità di formazione degli organismi dirigenti di tali Enti potessero risultare inadeguate e influenzate direttamente o indirettamente dal potere politico. Ed ha riaffermato la necessità che nell'esercizio dei diritti/doveri propri dell'autonomia vengano designati scienziati del più alto livello, valorizzando tutte le potenzialità presenti nei diversi settori, in modo da garantire la necessaria connessione tra gli organismi di coordinamento degli Enti e gli operatori del sistema della ricerca. In tale direzione deve essere posto l'accento sulla collaborazione prevista dai D.Lgs. 297/99 e D.M. 593/00 tra Università ed Enti di ricerca con il settore privato, anche attraverso la previsione di distacchi di ricercatori pubblici, assunzioni di dottori di ricerca, istituzione di borse di dottorato, formazione di personale, ecc.

Nei numerosi pareri dedicati all'argomento il CUN ha, fra l'altro, sottolineato che solo attraverso l'attivazione di questo complesso di meccanismi è possibile innescare un circolo virtuoso fra nuove idee, applicazioni industriali e commerciali della ricerca e finanziamento pubblico e privato dell'innovazione, all'origine dello sviluppo tecnologico di altri Paesi, non solo europei.

Per imprimere un'accelerazione in questa direzione sembra necessaria una politica pubblica che offra oculate incentivazioni, non limitate a mere agevolazioni fiscali, e preveda il finanziamento delle nuove idee, lo snellimento delle procedure. La stessa individuazione, all'interno del sistema universitario, dei centri di eccellenza della ricerca integrata con l'alta formazione, previsti dal D.M. 313/99, rappresenta un fatto positivo, a condizione che la scelta dei centri concili l'individuazione delle aree scientifiche strategiche con la crescita della società e l'aggregazione di gruppi strutturati di ricercatori davvero di alto livello. Il CUN ha sollecitato perciò un miglior coordinamento tra gli Enti che fanno parte del sistema nazionale di ricerca ed il ricorso sistematico a revisori di livello internazionale, anche in vista di una graduale introduzione di una dimensione europea delle carriere scientifiche.

Sul piano generale, è impensabile uscire dalla situazione attuale della ricerca universitaria senza un intervento che assuma carattere eccezionale, incidendo sul piano delle strutture organizzative, delle risorse umane e delle risorse finanziarie, nonché sull'agilità di impiego delle risorse a disposizione. È necessario rafforzare i settori competitivi, individuati attraverso un'ottica che tenga conto del loro significato culturale e delle possibili ricadute nazionali ed internazionali, adottando, ove possibile, indicatori di valutazione già esistenti e riconosciuti su scala internazionale.

8. Dottorato.

In più occasioni (ad esempio nei Pareri generali n. 10, 18, 22 del 1998) il CUN ha dedicato particolare attenzione al problema del dottorato di ricerca, convinto del ruolo strategico che esso riveste nella promozione del progresso scientifico, culturale ed economico del Paese. La formazione dei ricercatori in funzione dell'impiego qualificato in ambito universitario e negli Enti di ricerca del settore pubblico e privato, così come nella pubblica amministrazione e nelle imprese, rappresenta condizione indispensabile per la diffusione della ricerca di alto livello e l'innovazione dell'intero sistema-Paese.

Il quadro normativo che regola istituzione, attività e valutazione del dottorato di ricerca è costituito dal D.P.R. 382/80 che ne definisce finalità e modalità di gestione, dalla L. 210/98, e dal D.M. 224/99. L'attribuzione delle competenze in materia ai singoli Atenei costituisce momento essenziale di esercizio dell'autonomia ed ha rappresentato una tappa fondamentale nella valorizzazione del dottorato di ricerca, non solo come terzo livello di formazione, ma anche come primo momento dell'esercizio di una matura ricerca in ambito accademico e professionale.

A livello europeo si deve evidenziare, allo stato, ancora una carenza quantitativa dei dottori di ricerca italiani rispetto a quelli di altri Paesi. Occorre inoltre affrontare con coerenza e decisione l'obiettivo dell'internazionalizzazione dei dottorati, promuovendo forme di collaborazione con analoghe istituzioni di altri Paesi, incrementando la mobilità dei nuovi ricercatori, incentivando le iscrizioni e la frequenza di aspiranti ricercatori stranieri, sia dei Paesi europei che di Paesi extraeuropei, con finanziamenti appositi e borse finalizzate allo scopo.

Il CUN ha più volte sottolineato la necessità che l'istituzione dei dottorati sia subordinata all'esistenza di risorse umane e finanziarie in grado di predisporre impegnativi programmi pluriennali di formazione alla ricerca e attraverso la ricerca, suggerendo anche l'adozione a livello nazionale di aggregazioni, ad esempio su grandi aree tematiche. Inoltre, ha ribadito l'opportunità di un'azione di armonizzazione delle denominazioni dei dottorati, attualmente eccessivamente dispersive e talora scarsamente indicative rispetto ai parametri internazionali. L'istituzione di "scuole di dottorato" deve consentire di aggregare aree scientifiche che hanno affinità metodologiche e culturali con percorsi formativi comuni, connessioni multidisciplinari e ricerche di confine fra i diversi saperi.

Tenuto conto delle sfasature che esistono tra il percorso formativo italiano e altri percorsi europei, e del reale pericolo del conseguimento del titolo di dottore di ricerca in età eccessivamente elevata, il CUN ha sollecitato l'introduzione di norme che riducano inutili tempi di attesa per l'accesso e rendano più agevole la partecipazione al dottorato, ed una stretta azione di raccordo con gli altri Paesi europei, invitando altresì i ministri competenti a provvedere affinché i fondi biennali dei PRIN potessero essere utilizzati per fornire le borse di studio per i dottorandi: il che è avvenuto con positivi effetti sull'aumento del numero dei giovani che hanno potuto in tal modo accedere ai corsi. La pronta adesione alla Carta europea dei ricercatori dovrebbe trovare quanto prima attuazione concreta e generalizzata.

9. Stato giuridico.

Il trasferimento alle Università delle “procedure di valutazione comparativa per il reclutamento dei professori e dei ricercatori” è avvenuto con la L. 210/98. Tale normativa ha lasciato molti insoddisfatti, in quanto, con il procedere del tempo, sono balzate in evidenza le contraddizioni del provvedimento. Se infatti esso da un lato accorciava drasticamente i tempi concorsuali e ne assicurava la regolarità temporale di svolgimento, dall’altro il decentramento alle sedi locali si dimostrava ben presto uno strumento idoneo, piuttosto che a favorire il reclutamento dei giovani, a riconoscere a posteriori funzioni già svolte al personale che già da tempo operava nella docenza con una molteplicità di funzioni e ricoprendo posizioni accademicamente inadeguate.

Si è intervenuti più volte sulle procedure concorsuali con legge o con disegni di legge.

Non di rado si è realizzato il rischio prevedibile che il concorso nazionale si trasformasse in assunzioni locali sulla base di prerequisiti di anzianità e di una sorta di *ius loci* non dichiarato. Le conseguenze più vistose di tale ambiguità dello strumento valutativo sono state: l’ampliamento a dismisura di concorsi di fatto di scorrimento a ruoli superiori (a ciò ha contribuito il fattore economico); l’invecchiamento di tutto il corpo docente, quindi la contrazione drastica dei concorsi per giovani ricercatori, ed infine la trasformazione del modello di struttura universitaria piramidale, caratterizzato da una base larga di giovani ricercatori e un vertice ristretto di figure di eccellenza, in un modello cilindrico con fasce di docenza non solo numericamente molto vicine, ma anche sempre meno distinte nei contorni funzionali.

Questa situazione è stata aggravata nel tempo dal crescere a dismisura di un numero di ricercatori, ormai mediamente in età avanzata, che svolgono da lungo tempo funzioni di docenza, in gran parte privi di effettivi sbocchi di carriera, e formano purtroppo anche una barriera pressoché insuperabile per giovani, dottorandi e non, che dall’esterno premono per accedere al sistema. Anche perciò il dibattito si è venuto sempre più incentrando sulla necessità di intervenire sulla situazione di fatto, introducendo una terza fascia docente, e congelando la situazione attuale per coloro che già sono all’interno del sistema, aprendo una nuova partita per gli altri su piani del tutto diversi.

A questa situazione ha cercato di dare una risposta complessiva, ma per certi aspetti insoddisfacente, la normativa sullo stato giuridico dei professori universitari attraverso la L. 230/05 e il conseguente D.Lgs. 164/06, che hanno introdotto tra l’altro nuove procedure per il conseguimento dell’idoneità nazionale ai fini del reclutamento nel ruolo. In particolare, con l’art. 10 del decreto citato è stato restituito al CUN il controllo di legittimità degli atti redatti dalle commissioni nazionali, in ciò correggendo una distorsione evidente; inoltre l’art. 1 comma 9 della legge delega ha disciplinato le chiamate dirette di studiosi stranieri o italiani impegnati all’estero con norme su cui il Consiglio aveva espresso ampi pareri. Recentemente l’art. 23 della L. 248/06, di conversione del D.L. 223/06, ha disposto l’abrogazione sia dell’art. 14, comma 4, del D.Lgs. 164/06, sia di una parte dell’art. 2, comma 4 della L. 18/06.

La questione che rimane aperta riguarda la predisposizione di politiche in grado di incentivare la qualificazione del corpo docente, l’efficacia e l’efficienza della sua attività, la valutazione e la valorizzazione della stessa.

10. Il finanziamento della ricerca universitaria.

Una speciale attenzione è stata dedicata dal CUN alla ricerca libera, cosiddetta *bottom up*, priva di imposizioni *a priori* sulle tematiche da sviluppare. Essa, oltre ad essere indispensabile per il continuo rinnovamento del pensiero scientifico, è foriera di grandi ricadute applicative sul mondo di domani, in buona parte non prevedibili.

In passato i finanziamenti ministeriali per la libera ricerca universitaria erano suddivisi in due parti: un 60% distribuito agli Atenei che a loro volta lo assegnavano a propri docenti, mentre il restante 40% veniva attribuito direttamente dal Ministero, su proposta del CUN, a progetti di rilevante interesse nazionale (40% PRIN). Tale impostazione rivelava, in misura crescente nel

tempo, alcuni sostanziali difetti: i finanziamenti “a pioggia”, la conseguente rilevante differenza fra quanto richiesto e quanto assegnato, la mancanza di un’adeguata valutazione selettiva dei progetti.

Una svolta si è avuta quando, con la confluenza dei fondi 60% nel fondo di finanziamento delle Università (FFO) e la riforma del CUN, la gestione dell’ex 40% è stata riorganizzata nella nuova procedura di finanziamento dei progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN). Caratteri qualificanti della riforma attuata erano la responsabilizzazione diretta degli Atenei attraverso l’imposizione di un loro impegno al cofinanziamento delle ricerche proposte da loro docenti, la creazione di un ristretto Comitato di garanti cui veniva affidata la gestione dell’assegnazione dei fondi secondo criteri oggettivi, il sistematico ricorso alla valutazione e selezione delle proposte mediante revisori designati dai garanti con l’ausilio non coercitivo di un albo dei revisori e di un repertorio di parole chiave. Pur concordando in termini generali con tale metodologia, il CUN non mancava di porre in evidenza alcuni inconvenienti della stessa, quali ad esempio l’inadeguatezza dei repertori di parole chiave e l’eccessivo automatismo dei meccanismi di scelta dei progetti. Indicava in una più ampia valorizzazione del ruolo attivo dei garanti, nonché in più adeguati tempi concessi alla fase istruttoria, una delle vie per ridurre tali inconvenienti.

A partire dal 2005 venivano introdotte dal Ministero varianti che muovevano in direzione opposta a quella suggerita dal CUN. Venivano ridotte le prerogative dei garanti; era loro sottratta la nomina dei revisori, affidata al mero sorteggio prima, poi ad altro organo; i tempi istruttori erano accorciati. Nel 2006 sono di nuovo cambiate le modalità di valutazione dei progetti PRIN: sono stati creati 14 Comitati, corrispondenti ai settori CUN, ciascuno con un coordinatore coadiuvato da un gruppo di esperti sui quali ricadeva la valutazione dei progetti. Purtroppo i fondi assegnati per il 2006 sono stati di soli 82 milioni di euro, a fronte degli oltre 130 milioni assegnati annualmente negli anni dal 2002 al 2005. La diminuzione dei finanziamenti, che già negli anni passati non erano sufficienti a supportare tutti i progetti valutati positivamente dai revisori, rende sempre più evidente i danni che da questa riduzione derivano per la ricerca di base nel nostro Paese.

11. Programmazione, valutazione, requisiti minimi.

Il CUN ha espresso ogni anno pareri sugli schemi di Decreti ministeriali concernenti le assegnazioni per il funzionamento ordinario (FFO) delle Università, gli obiettivi della programmazione del sistema universitario per il triennio 2001-2003, 2004-2006, 2007-2009 e la finalizzazione delle risorse finanziarie relative. Tali pareri sono stati istruiti spesso a seguito di incontri di lavoro con i componenti dell’Osservatorio per la valutazione del sistema universitario e, successivamente, del Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario. Purtroppo l’invito costante ad accrescere la percentuale destinata al riequilibrio e a destinare risorse aggiuntive al FFO è rimasto inascoltato.

Coerentemente con il principio secondo cui l’autonomia degli Atenei richiede la valutabilità delle attività che vi si svolgono, sia il D.M. 509/99, sia le leggi 264/99 e 370/99, prefiguravano l’attuazione da parte del Ministero di processi di accreditamento finalizzati a garantire standard qualitativi nei corsi, per rendere trasparente la qualità dell’offerta degli Atenei e modulare il finanziamento statale delle Università.

Il Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) ha successivamente proposto che, ai fini dell’accREDITamento, si sarebbero dovuti considerare la struttura (numero di docenti, aule, laboratori e biblioteche), le caratteristiche dell’offerta (ampiezza e aspetti qualitativi, rilevanza, occupabilità), la regolarità del processo formativo e i suoi risultati (apprendimenti, occupazione). In pratica non si è andati oltre la definizione di alcuni “requisiti minimi”. Questi sono stati definiti dal CNVSU in base ai dati sul sistema nazionale ed a quelli trasmessi dagli Atenei per ottenere le autorizzazioni ministeriali dei Corsi di laurea specialistica istituiti dalle Università in base al D.M. 509/99, e poi per la banca dati dell’offerta formativa (prevista dalle leggi 264/99 e 370/99).

Nel parere n. 71 sui requisiti minimi, del maggio 2002, il Consiglio ha affermato di ritenere fondamentale un accreditamento dei corsi di studio che utilizzi criteri oggettivi, ed ha espresso viva preoccupazione per le possibili interferenze sull'attuazione dell'autonomia didattica di requisiti definiti a posteriori, tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002, cioè dopo l'avvio di molti corsi ed in assenza di confronti con il mondo universitario. La fissazione di requisiti a posteriori e l'imperatività della loro adozione come parametri per la ripartizione di risorse ha interferito con la fase iniziale - e sperimentale - della riforma, contribuendo a determinare prematuri irrigidimenti.

Il CUN non ha mancato di ribadire comunque che il monitoraggio dei corsi di studio attivati, la loro attenta valutazione anche in prospettiva del loro accreditamento, rappresentano processi cruciali perché la riforma dell'autonomia didattica raggiunga effetti coerenti con gli obiettivi proposti.

Il citato parere del CUN raccomandava che nella definizione e nell'applicazione dei requisiti si avviasse una fase di sperimentazione necessaria anche ad affinare, da parte del CNVSU con l'indispensabile collaborazione degli organismi rappresentativi universitari, un modello di valutazione non affidato solo a parametri quantitativi, non sempre idonei o sufficienti a cogliere efficienza ed efficacia e non applicabili indifferentemente a tutte le facoltà, a tutti i corsi ed in tutti i contesti. Si segnalava infatti che i requisiti proposti - non qualitativi, ma associati prima a interventi finanziari disincentivanti e poi all'esclusione dalla banca dati dell'offerta formativa - potevano non incoraggiare il perseguimento della qualità da parte dei responsabili della gestione dei corsi di studio e le necessarie azioni di autogoverno degli Atenei. Inoltre si sottolineava la necessità di adottare definizioni univoche, di utilizzare dati certi e validati e di modificare, in base al monitoraggio, i criteri. Benché alcune indicazioni del parere in questione abbiano trovato una risposta positiva da parte del Comitato e del Ministero, l'approccio politico non è stato modificato nella sostanza, ma sono stati introdotti solo dei correttivi. Le politiche di convergenza per la creazione dell'area europea dell'alta formazione (Conferenza di Bergen 2005) attribuiscono invece un grande rilievo al livello del singolo corso di studio e della sua specifica qualità. In tal senso, l'imminente processo di revisione degli ordinamenti dei corsi di studio ex D.M. 270/04 dovrebbe prevedere procedure di gestione e di assicurazione interna della qualità conformi agli standard e alle linee guida europei per l'*Internal Quality Assurance*. L'Assicurazione interna di Qualità (iQA) rappresenta uno strumento indispensabile per la gestione dei corsi di studio da parte delle Università in un quadro di autonomia istituzionale e di forte assunzione di responsabilità; inoltre essa è pre-requisito di ogni successiva iniziativa di valutazione esterna, di certificazione e di accreditamento.

L'esistenza per ogni corso di studio universitario di un efficace sistema di valutazione e promozione della qualità è una necessità conseguente alle politiche di integrazione europea ed ha benefici così evidenti da non richiedere specificazioni. Di tutto quanto innanzi sarà necessario tener conto nell'impianto e nella successiva attività della programmata Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), introdotta con l'art. 36 del D.L. 262/06, convertito in L. 286/06, con lo scopo di razionalizzare il sistema di valutazione della qualità delle attività delle università e degli Enti di ricerca pubblici e privati destinatari di finanziamenti pubblici, nonché dell'efficienza ed efficacia dei programmi statali di finanziamento e di incentivazione delle attività di ricerca e di innovazione. Il CUN ne auspica una sollecita attuazione.

12. Comunicazione.

I complessi mutamenti intervenuti nelle funzioni e nelle attività del CUN hanno aumentato il rischio che la loro percezione da parte dei protagonisti del mondo universitario risultasse carente o distorta. Sin dall'inizio delle attività dell'organo, alcuni consiglieri hanno diffuso il testo elettronico dell'ordine del giorno predisposto, su disposizione della Presidenza, dalla Segreteria e solleciti resoconti sui deliberati dell'Aula che sono stati pubblicati nel sito web del Consiglio e in quelli di organizzazioni sindacali.

Superate alcune preoccupazioni in merito alla garanzia della riservatezza di informazioni personali e all'affidabilità di resoconti non ufficiali, sul piano dell'informazione e della comunicazione pubblica quei "notiziari", curati dal Consigliere Violani³, hanno avuto un'importante funzione sussidiaria determinando una immediata trasparenza. Essa è valsa sia a ridurre alcune distorsioni delle comunicazioni burocratico-amministrative, sia a creare una diffusa e adeguata rappresentazione dei criteri e delle politiche generali che ispiravano le deliberazioni.

Per quanto i resoconti informali abbiano avuto una regolare e ampia diffusione, integrando efficacemente il sito web ufficiale, entrambi questi strumenti di comunicazione hanno evidentemente sofferto del carattere generosamente volontaristico della loro gestione. Inoltre in diverse occasioni si è avvertita la mancanza delle funzioni di un addetto ai rapporti del Consiglio con i media. L'ampliamento delle funzioni consultive e propositive del CUN per il Parlamento e l'intero sistema universitario nazionale richiede un ulteriore miglioramento della comunicazione pubblica e dell'efficacia informativa del sito. Ciò è stato già avviato dal Ministero i cui tecnici hanno predisposto il nuovo sito web, semplificato, arricchito da un motore di ricerca, che consente direttamente la pubblicazione di resoconti non ancora ufficiali delle sessioni da parte della segreteria del CUN.

13. Il Collegio di disciplina.

L'attività del Collegio (già Corte) di disciplina è strettamente correlata con l'esercizio della libertà di ricerca e di insegnamento sancita dalla Costituzione. L'organismo ha il compito di formulare pareri obbligatori sugli addebiti disciplinari mossi dal rettore dell'Università che abbia avviato un procedimento nei confronti di professori ordinari, professori associati, assistenti ordinari e ricercatori.

Esso pertanto procede alla valutazione delle infrazioni disciplinari sottoposte al suo esame esclusivamente su impulso dei singoli Atenei.

A norma dell'art. 10, comma 9, della L. 341/90, la Corte di disciplina era composta dal Presidente del CUN, che la presiedeva, da sei membri effettivi (due professori ordinari, due professori associati e due ricercatori) e da sei membri supplenti, due per categoria. Essa, fino alla recente riforma, ha operato attraverso la formula del giudizio tra pari, ed il Presidente ha ritenuto di delegare di fatto le proprie funzioni al componente, professore ordinario, più anziano in ruolo.

Le fattispecie di illecito disciplinare rispetto alle quali è stata chiamata a pronunciarsi hanno riguardato ipotesi di diversa gravità. Accanto ad alcuni casi di assenteismo e ad altri che possono essere definiti di "incompatibilità ambientale", sono state portate all'attenzione della Corte violazioni anche particolarmente gravi dei doveri d'ufficio. In merito ad alcune condotte tenute da professori ordinari, associati e ricercatori nell'esercizio delle loro funzioni istituzionali è intervenuta la magistratura ordinaria; i procedimenti penali, peraltro, almeno fino ad un recente passato, si sono quasi sempre conclusi con il patteggiamento della pena. In tutte queste ipotesi, le Università interessate all'accertamento dei profili disciplinari delle condotte già penalmente sanzionate si sono limitate a trasmettere gli atti alla Corte senza operare alcun accertamento ulteriore rispetto alle risultanze, talora effettivamente incomplete e soltanto indiziarie, delle indagini giudiziarie. Proprio in relazione alle ipotesi di maggiore gravità è stato perciò oggettivamente più difficile procedere alla valutazione degli addebiti per la completa assenza di autonome ed approfondite indagini istruttorie da parte delle amministrazioni universitarie che avevano avviato il procedimento disciplinare. La Corte si è pronunciata nei casi di particolare gravità per la destituzione; negli altri casi ha proceduto alla sospensione dell'ufficio da un massimo di un anno fino a pochi giorni.

In vista del "riordino", il CUN, sulla base dell'esperienza maturata, ha indicato l'esigenza anzitutto di prevedere una disciplina specifica dei procedimenti disciplinari nei confronti del personale docente e ricercatore delle Università, anche per le peculiarità che il ruolo della docenza

³ Cfr. supra par. 1 (e nt. 1).

universitaria presenta rispetto alle altre figure degli impiegati civili dello Stato; di regolare *ex novo* i profili relativi all'avvio del procedimento, alla contestazione degli addebiti disciplinari, alle modalità di svolgimento dell'istruttoria ed alle altre fasi del procedimento disciplinare, garantendo il rispetto del principio costituzionale del giusto processo, e naturalmente i diritti di difesa dell'incolpato; di rivedere le norme relative alla composizione della Corte, riformandola nel senso che la sua composizione fosse indipendente dalla qualifica dell'incolpato. Il sistema degli illeciti disciplinari risale infatti al Regio decreto 31 agosto 1933 n. 1592. Il CUN ha sottolineato altresì la necessità di disciplinare *ex novo* i rapporti tra azione penale ed azione disciplinare, nonché ridefinire le modalità di svolgimento dell'istruttoria da parte delle Università; di prevedere idonee forme di pubblicità per le decisioni adottate dalla Corte al fine di assicurare piena trasparenza all'azione amministrativa ed ottenere un effetto di particolare sensibilizzazione del corpo accademico sulle questioni disciplinari e deontologiche.

La L. 18/06, all'art. 3 prevede che la Corte, ora denominata Collegio, sia composta sempre, indipendentemente dalla qualifica dell'incolpato, da cinque membri effettivi e da cinque supplenti (tre professori ordinari, un associato e un ricercatore). Ha ribadito il principio del contraddittorio e il nuovo principio della sanzione inflitta dal rettore "su parere conforme del collegio", eliminando quindi la discrezionalità (che aveva dato luogo a vistose contraddizioni) nell'applicazione da parte dell'Ateneo delle sanzioni. Inoltre ha stabilito che "il rettore è tenuto a dare esecuzione alle richieste istruttorie del Collegio".

Il Collegio è autonomo ed indipendente, terzo rispetto agli Atenei e come tale garantisce imparzialità di giudizio e uniformità di trattamento a livello nazionale.

La Corte prima e il Collegio poi hanno sottolineato a più riprese l'opportunità che le amministrazioni universitarie si attengano alle disposizioni che regolano, in specie, l'avvio del procedimento, la contestazione degli addebiti disciplinari, le comunicazioni all'incolpato, lo svolgimento delle attività istruttorie, i termini stabiliti dalla legge per l'esercizio dell'azione disciplinare (specie quelli previsti a favore dell'incolpato), l'osservanza delle altre modalità procedurali, invitando inoltre ad effettuare i necessari controlli - anche a prescindere dalle eventuali risultanze delle verifiche compiute dal pubblico ministero nel corso delle indagini preliminari - ottenendo in via diretta ed autonoma effettivi e concreti riscontri in merito alla fondatezza degli addebiti disciplinari mossi nei confronti dell'incolpato. È da sottolineare in positivo che, ad evitare inconvenienti evidenti che in precedenza si sono verificati, la nuova legge ha introdotto norme stringenti per impedire la prescrizione degli addebiti allorché si proceda al rinnovo del CUN. Nuova è anche la disciplina relativa alle sospensioni cautelari che il rettore competente decide "anche su R Collegio, in qualunque momento del procedimento, in relazione alla gravità dei fatti contestati e alla verosimiglianza della contestazione".

14. Dati statistici sull'attività del CUN 1997-2007

(a cura del Consigliere Prof. Francesco Maria Sanna)

I. Le sedute del CUN e le presenze

Nell'arco dei suoi nove anni di attività, il CUN ha tenuto in tutto 206 sessioni di lavoro (in genere della durata di 2 giorni ciascuna), cui si devono aggiungere la seduta di insediamento del 22.12.1997 e una riunione informale svoltasi a gennaio 1998; si tratta, in media, di circa 2 sessioni al mese. Tradotto in giornate di seduta, si registra un totale di 419 giorni, che hanno visto un impegno costante ed assiduo da parte della quasi totalità dei Consiglieri.

Di tali sessioni, 183 sono state quelle ordinarie, per complessive 380 giornate di lavori; ad esse si sono aggiunte 23 riunioni straordinarie, per ulteriori 39 giornate di lavori.

Il tasso medio di presenza dei Consiglieri si presenta elevato: 75,2% per seduta, con una differenza abbastanza sensibile tra le sessioni del quadriennio 'ordinario' (80,7%) e quelle del periodo di proroga (71,2%). Tale differenza è principalmente da attribuire alle vicende della

componente studentesca: la L. 143/04, infatti, nel prevedere una ulteriore proroga del CUN aveva stabilito che l'organo restasse in carica "nella sua composizione alla data del 30 aprile 2004", sancendo così la permanenza in carica di studenti eletti a suo tempo in rappresentanza del CNSU anche dopo il rinnovo integrale dello stesso CNSU (e per taluni, anche dopo aver terminato i propri studi). Ciò ha determinato, per oltre un anno e mezzo, la quasi totale assenza di tale componente, pur se formalmente ancora in carica; solo ad inizio 2006, per effetto dell'art. 16 del D.Lgs. 273/05 è intervenuta la decadenza dei 'vecchi' rappresentanti del CNSU ed è stato emanato il decreto con cui si procedeva alla nomina della nuova rappresentanza studentesca eletta dal CNSU.

È inevitabile che i tassi di partecipazione alle sedute straordinarie risultino leggermente più bassi (67,5%) rispetto a quelli delle sedute ordinarie.

Va rimarcato che in appena 5 sedute (su 419) e comunque mai per una intera sessione è mancato il numero legale.

Gli effettivi giorni di seduta, anziché il numero di sessioni, sono apparsi preferibili per dare la misura dell'impegno dei Consiglieri; per questo motivo le tabelle che seguono sono state costruite prendendo a riferimento i giorni di seduta.

Tabella 1.1 - I giorni di seduta, per tasso di presenza

Tasso di presenza (%)	Complesso sedute	%	Sedute straordinarie	%
oltre 90	31	7,40	0	0,00
da 80 a 90	123	29,36	6	15,38
da 70 a 80	148	35,32	13	33,33
da 60 a 70	74	17,66	8	20,51
da 50 a 60	38	9,07	11	28,21
minore di 50	5	1,19	1	2,57

Per la buona funzionalità dei lavori del Consiglio, un elemento estremamente rilevante è stato rappresentato dalla pressoché costante presenza in aula dei diversi Comitati di area: nella Tabella 1.2 viene evidenziato come l'elevato tasso di presenza sia caratteristica comune a tutte le aree. Ancora più importante è sottolineare che sono assai poco numerosi i casi in cui un'area sia risultata non rappresentata in aula durante una seduta⁴: ciò è avvenuto, al massimo, in poco più del 3% delle sedute. Ancora più sporadici e circoscritti – appena 4 - sono i casi di assenza di un'area per una intera sessione articolata su più giornate.

Tabella 1.2 - Le presenze alle sedute, per area

Area	Tasso di presenza media (%)	Sedute con area assente	
		N.	in % del totale sedute
1	77,36	4	0,96
2	74,98	10	2,39
3	90,12	2	0,48
4	84,52	1	0,24
5	86,84	2	0,48
6	86,20	2	0,48
7	74,72	11	2,63
8	82,06	4	0,96
9	71,85	13	3,11
10	83,17	6	1,44

⁴ Si è fatto riferimento, per ciascuna area, solo ai 3 Consiglieri eletti.

11	83,17	1	0,24
12	84,45	1	0,24
13	80,47	2	0,48
14	77,43	8	1,91

Gli omologhi tassi di presenza per le altre componenti del Consiglio sono risultate pari, rispettivamente, al 65,16% per i rettori, al 71,86% per la rappresentanza del personale tecnico-amministrativo e al 48,57% per la rappresentanza studentesca. Anche queste componenti sono risultate quasi sempre rappresentate nelle sedute: in oltre il 97% delle sedute la componente rettori, sugli stessi livelli la componente studentesca (ma, per le vicende già illustrate, la percentuale relativa a tale componente scende sotto l'85% se si esclude dal computo il rappresentante dei dottorandi), nel 99% per la rappresentanza del personale amministrativo e tecnico.

Se si analizzano i dati sulle presenze con riferimento al ruolo di inquadramento di ciascun Consigliere al momento della sua elezione (professore ordinario, professore associato, ricercatore), per tutte e tre le categorie si registrano tassi medi di presenza elevati; in particolare, si va dall'86,5% dei professori associati al 76,9% dei ricercatori, passando per l'80,8% dei professori ordinari.

II. *Le attività*

Per quanto concerne una analisi di dettaglio delle attività di Aula, si rimanda all'analisi contenuta nel Bollettino CUN – volume Norme e Statistiche.

Qui ci si limita ad alcuni spunti su talune delle attività di maggiore respiro ed impegno che hanno visto impegnato il Consiglio.

II.1. *Lo stato giuridico, i concorsi e le valutazioni comparative*

Il tema dello stato giuridico e dei meccanismi di reclutamento è stato affrontato più volte, sia sotto l'aspetto generale, in relazione alle diverse proposte di legge in merito, sia con riferimento a specifici aspetti, quali la disciplina dei professori a contratto, i provvedimenti per i tecnici laureati, l'ipotesi di istituzione della terza fascia dei professori universitari.

Accanto alle tematiche di carattere generale, il Consiglio è stato anche chiamato ad affrontare argomenti più di *routine*, quali l'approvazione degli atti dei concorsi e la formazione delle Commissioni di conferma. Le attività in materia hanno risentito, da un lato, della scansione temporale dei concorsi nazionali, dall'altro delle innovazioni normative introdotte a partire dal 1998.

Mentre l'ultimo concorso nazionale per posti di I fascia risaliva ai primi anni '90 e perciò il lavoro di approvazione degli atti era stato svolto pressoché interamente dal precedente CUN, l'ultimo concorso nazionale per professori di II fascia è del 1996 e gli atti relativi furono approvati dal precedente CUN solo per pochissimi settori. Il controllo sulla regolarità degli atti di tali concorsi ha impegnato intensamente il CUN nel suo primo anno di attività (esaminati gli atti di 426 concorsi), costituendone di fatto l'attività prevalente in quel periodo (con qualche rilevante strascico – 69 concorsi - nel 1999). La distribuzione di tale attività tra i vari Comitati è in larghissima parte condizionata dal diverso numero di settori scientifico-disciplinari di competenza delle varie aree; piccole anomalie sono rappresentate, da un lato, da concorsi i cui lavori si sono protratti più a lungo (relativamente ai quali il parere è stato espresso nel 1999), dall'altro da concorsi i cui atti il CUN ha indicato di rinviare alle Commissioni in quanto non conformi (e che perciò sono stati oggetto di più "passaggi" in aula).

Relativamente a quest'ultima tornata di concorsi nazionali per professori di II fascia, il CUN si è anche occupato delle nomine d'ufficio (50, non casualmente concentrate negli anni 1999 e 2000).

Quanto alle valutazioni comparative svoltesi negli anni successivi, il lavoro del Consiglio si è concentrato sulle Commissioni di conferma, con rilevanti differenze tra le due fasce:

- per quanto concerne la I fascia, si è trattato infatti di una attività dell'organo in senso proprio, in quanto, per ogni valutazione comparativa, si sono dovute predisporre le terne di nominativi dei Commissari di conferma (più 2 supplenti per ciascuna Commissione);

- per la II fascia, invece, la designazione delle Commissioni di conferma è avvenuta per sorteggio, curato dal CINECA, e pertanto non si è tradotta in specifiche attività di Aula.

Tale lavoro si è dispiegato con continuità dal 2003 ed ha riguardato oltre 3000 procedure tanto per la I che per la II fascia (3023 e 3593, rispettivamente, inclusi pochi casi di sostituzioni in Commissioni già costituite).

A ciò si aggiunga, con cadenza biennale, la predisposizione degli elenchi (6 nominativi) dai quali sorteggiare le Commissioni di conferma per i ricercatori, attività che ha coinvolto tutti i Comitati e, ad ogni tornata, praticamente tutti i settori scientifico-disciplinari.

II.2. La riforma didattica – Le classi

Anche su questo tema l'attività del Consiglio si è svolta su due piani: da un lato, i pareri sui documenti generali (il "documento Martinotti", la I e II nota di indirizzo, il D.M. 509/99 e, a seguire, le bozze dei decreti concernenti le classi delle lauree e delle lauree specialistiche), dall'altro, le proposte presentate dai singoli Atenei.

Quest'ultima fase, in realtà, non è mai terminata, sia perché sono via via pervenute le risposte degli Atenei ai rilievi del CUN su talune specifiche proposte, sia perché alle proposte di corsi di laurea (e di laurea specialistica a troncone unico) presentate inizialmente nel 2001 ed esaminate in formato cartaceo, sono seguite le proposte di lauree specialistiche (e di un discreto numero di nuove lauree triennali), presentate dal 2002 per via telematica, nonché le proposte di modifica di corsi già approvati dal CUN avanzate dalle sedi.

Un tentativo di misurare l'entità dell'intervento del CUN sulle proposte originarie delle classi delle lauree e delle lauree specialistiche può essere effettuato tenendo conto della frazione percentuale di ambiti disciplinari per i quali sono state proposte modifiche (75% per le classi di laurea e oltre il 40% per le classi di laurea specialistica), nonché il numero di ambiti "nuovi" eventualmente proposti (mediamente, oltre 2 per classe di laurea e più di 1 per classe di laurea specialistica).

A livello di classi delle lauree, erano stati proposti anche tre accorpamenti (non accolti) e l'istituzione di una nuova classe (accolta); a livello di classi delle lauree specialistiche le proposte di accorpamento erano state sei (di cui due accolte) e quelle di istituzione di nuove classi cinque (quattro accolte).

A tali interventi si aggiungono quelli sugli obiettivi formativi (che hanno interessato la totalità delle classi delle lauree e delle lauree specialistiche), sulle denominazioni delle classi (che hanno riguardato il 44% delle classi di laurea e il 30% delle classi delle lauree specialistiche originariamente proposte) e sull'attribuzione minimale di crediti ai vari ambiti.

Successivamente all'emanazione del D.M. 270/04 e a valle del lavoro dei Tavoli Tecnici, tra il 2005 e il 2006 il Consiglio è stato chiamato a più riprese ad esprimersi sulle nuove proposte di classi di laurea e di laurea magistrale. In una prima fase, il CUN ha formulato rilievi sostanziali sulla classe delle lauree magistrali in Giurisprudenza (proponendo, tra l'altro, modifiche sul 36% degli ambiti), nonché su 32 classi di laurea (72,7% del totale) e 61 classi di laurea magistrale (64,9% del totale); in 8 casi i rilievi hanno investito la denominazione della classe (2 casi) o interi ambiti disciplinari (6 casi). L'intervento appare nel complesso meno radicale di quello sulle bozze dei decreti di attuazione del D.M. 509/99; ciò trova facile spiegazione nel fatto che in questo caso si è trattato non dell'introduzione di un sistema completamente nuovo, ma di una sorta di "manutenzione straordinaria" dell'esistente (del resto, le stesse prime bozze di decreto parlavano di "parziale revisione" del D.M. 509/99).

A seguito del ritiro delle bozze dei decreti attuativi predisposti dal Ministro Moratti e alla loro ri-emissione ad agosto 2006, il CUN è nuovamente intervenuto sulla materia, condividendo la decisione di non riproporre la classe di laurea in "Tecniche psicologiche", ribadendo i pareri già

espressi sulle classi di laurea e di laurea magistrale ed esprimendosi sulle ulteriori proposte di modifica introdotte in sede di ri-emissione dei decreti: Le modifiche di maggiore importanza (inclusione, soppressione, suddivisione di ambiti) hanno riguardato 5 classi di laurea e 1 classe di laurea magistrale; sono state altresì proposte modifiche di denominazione di una classe e di 5 ambiti in 4 classi (2 di laurea e 2 di laurea magistrale).

II.3. La riforma didattica – I corsi di studio

Il momento conclusivo del processo sopra delineato è stato rappresentato dalla espressione dei pareri sui regolamenti didattici di Ateneo; la quantificazione dell’impegno del CUN in questo lavoro (che ha rappresentato il principale impegno dal 2001) può essere così sintetizzato:

- in una prima fase, dispiegatasi durante il 2001, sono stati esaminati – su base cartacea - i regolamenti didattici di Ateneo proposti dai 74 Atenei italiani esistenti a quella data. In questa fase il CUN si è espresso non soltanto sui singoli corsi, ma anche sulla parte generale dei regolamenti didattici dei 74 Atenei. Con specifico riferimento ai corsi esaminati, si è trattato, complessivamente, di oltre 3000 corsi, dei quali 2981 approvati, così ripartiti: 2582 corsi di laurea appartenenti alle classi da 1 a 42 (molti dei quali articolati su più *curricula*, per cui il numero di schemi effettivamente esaminati è di oltre 1000 unità superiore a quello qui evidenziato), 239 corsi di laurea delle classi da SNT/1 a SNT/4 (professioni sanitarie), 3 corsi di laurea della classe delle Scienze della difesa e della sicurezza, 157 corsi di laurea specialistica cosiddetti “a troncone unico”;

- a partire dal 2002, con l’adozione della procedura telematica, si è proceduto all’esame delle proposte dei corsi di laurea specialistica, delle ulteriori nuove proposte di corsi di laurea e delle modifiche di ordinamenti già approvati. L’adozione di tale procedura ha, tra l’altro, modificato il comportamento degli Atenei: a differenza di quanto accaduto nel 2001 per le lauree, molti Atenei hanno infatti formulato proposte parziali ed a più riprese; il numero di pareri espressi risulta perciò di gran lunga superiore al numero di Atenei (in media, 28 pareri per Ateneo). Un indicatore indiretto dell’impegno profuso dall’Aula e dai singoli Consiglieri su questo tema è rappresentato dagli oltre 425000 contatti con il sito riservato CINECA, con un massimo assoluto di ben 4812 accessi in una sola giornata, pari a una media di oltre 90 accessi per Consigliere presente quel giorno in Aula (durante una seduta di luglio 2002).

La Tabella 2.1 mostra, in estrema sintesi, l’entità del lavoro sul tema complessivamente svolto dal Consiglio.

Tabella 2.1 – Sintesi del lavoro del CUN per l’analisi delle proposte di corsi

Lauree triennali approvate nel 2001 su supporto cartaceo	2824
Lauree spec. a troncone unico approvate nel 2001 su supporto cartaceo	157
Lauree triennali sottoposte al CUN dal 2002 tramite il sito e valutate	4396
Lauree specialistiche sottoposte al CUN dal 2002 tramite il sito e valutate	5761
Lauree di Università telematiche esaminate su supporto cartaceo	92
Lauree magistrali ex D.M. 270/04 (classe LMG/01)	66
Totale generale corsi esaminati *	13296
Scuole di specializzazione di area sanitaria	1819

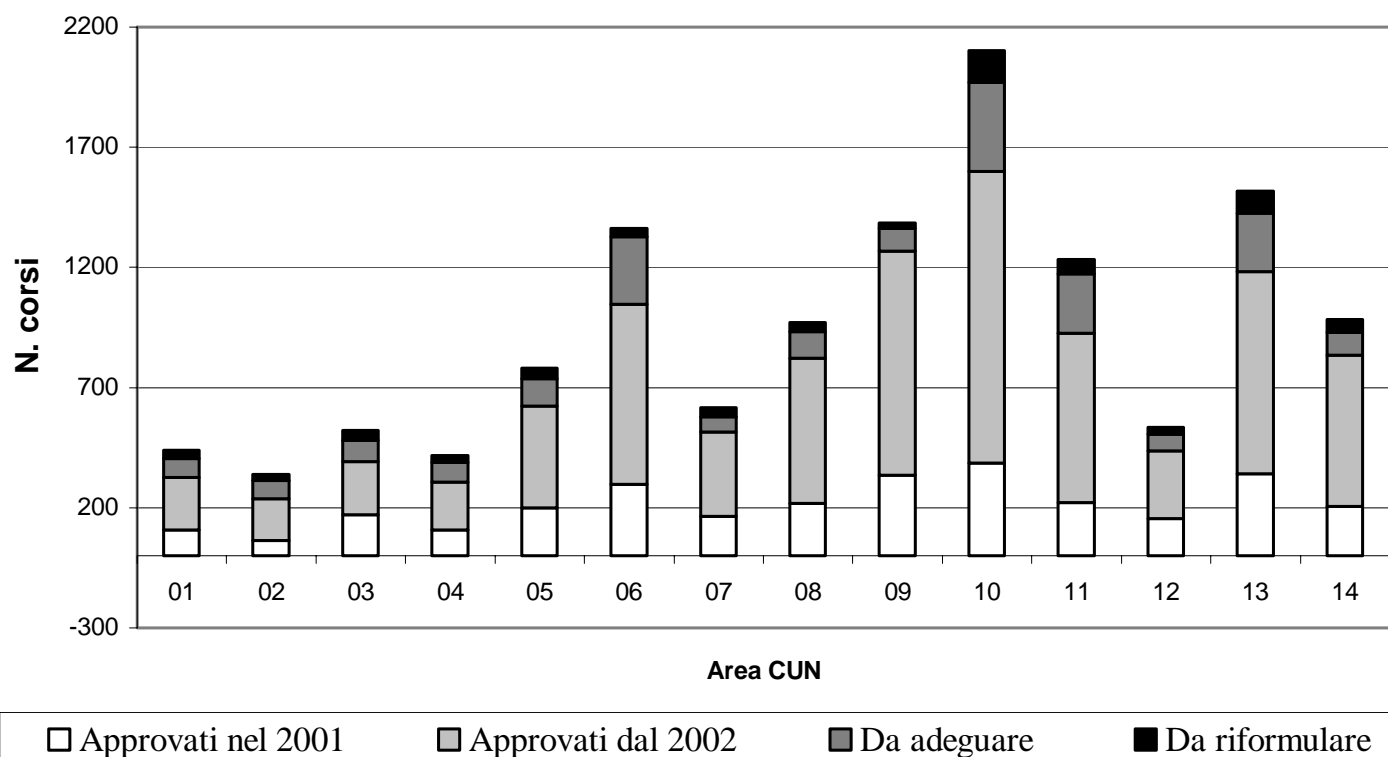
* cui vanno aggiunti 1506 *curricula* presentati in forma cartacea, per un complesso di 14802 prospetti esaminati.

Il CUN ha espresso un parere positivo, a seguito del quale il Ministro ha provveduto ad autorizzare l’istituzione del corso, per 3555 lauree e 3121 lauree specialistiche (incluse quelle a troncone unico). A questa cifra occorre aggiungere i 65 ordinamenti delle lauree magistrali in Giurisprudenza, istituite ai sensi del D.M. 270/04 di revisione delle classi di laurea. Si tratta, in definitiva, di 6739 corsi, inclusi quelli istituiti in Università telematiche.

Parallelamente, il CUN ha proseguito nella forma tradizionale l'esame della parte generale dei regolamenti didattici di Ateneo per 17 Università di nuova istituzione (5 non statali e 12 telematiche).

La Figura 2.1 dà conto della ripartizione del lavoro tra le diverse aree del CUN, evidenziando il numero particolarmente elevato di proposte che si sono concentrate su classi di competenza delle aree 06 (Scienze mediche)⁵, 09 (Ingegneria industriale e dell'informazione), 10 (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) e 13 (Scienze economiche e statistiche).

Figura 2.1 - Riepilogo corsi esaminati dal CUN



A livello di corsi di laurea, con riferimento alle 42 classi "ordinarie" si registrano, in media, 150,90 proposte esaminate per classe, con una deviazione standard pari a 100,24; i corrispondenti valori relativi alle sole proposte approvate sono, rispettivamente, 72,02 e 44,86.

Per le 104 classi di laurea specialistica "ordinarie", il numero medio di proposte esaminate per classe è 55,11; la distribuzione presenta una deviazione standard pari a 49,51. Con riferimento alle sole proposte approvate i corrispondenti valori risultano, rispettivamente, 27,25 e 26,80. Vi è quindi una variabilità relativa tra le classi assai più elevata rispetto a quanto accade per i corsi di primo livello.

Per meglio comprendere gli ambiti culturali in cui si colloca l'offerta formativa i dati relativi ai corsi approvati sono stati riaggregati in 7 macro aree scientifico-culturali⁶. Nella Figura 2.2 è

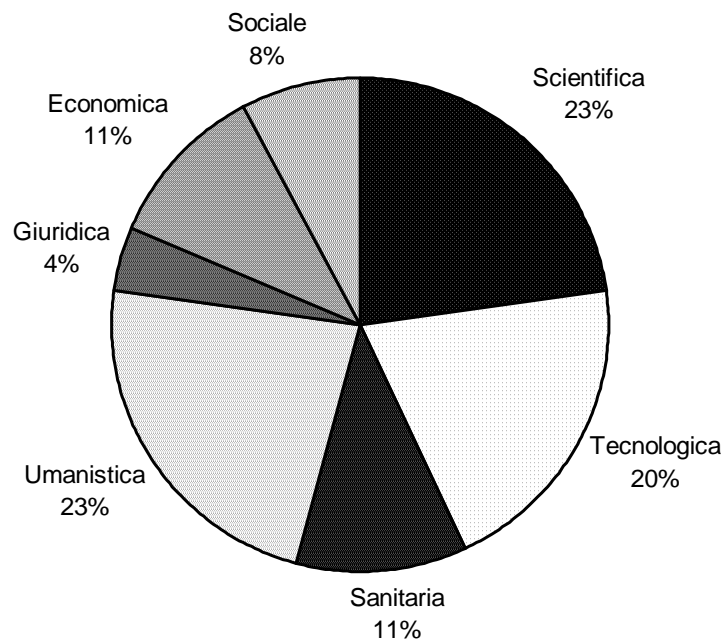
⁵ Cui è spettato anche l'esame delle 1819 proposte di istituzione di Scuole di specializzazione di area sanitaria.

⁶ Le macro-aree sono state individuate aggregando i Comitati di area del CUN secondo il seguente criterio:

Area scientifica: comprende i Comitati 01 Scienze Matematiche e Informatiche, 02 Scienze Fisiche, 03 Scienze Chimiche, 04 Scienze della Terra, 05 Scienze Biologiche, 07 Scienze Agrarie e Veterinarie; Area Tecnologica: comprende i Comitati 08 Ingegneria civile e Architettura, 09

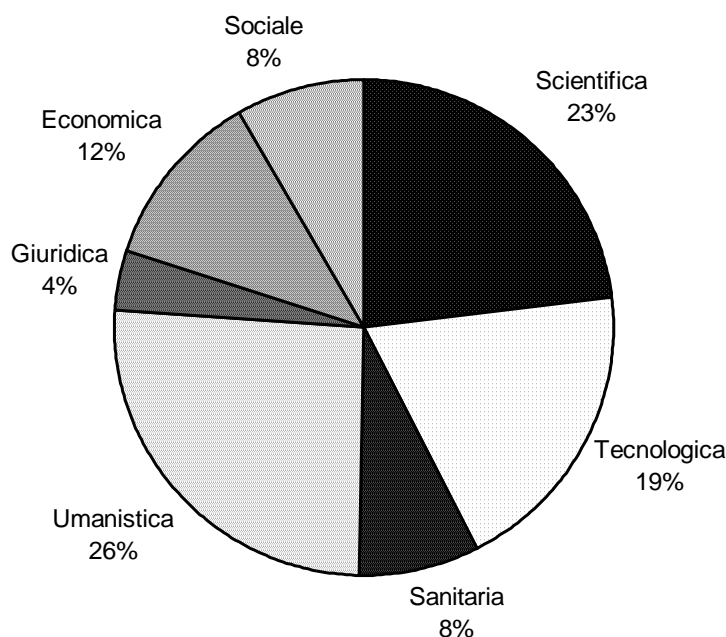
riportata la ripartizione percentuale dei corsi di laurea tra le principali macroaree, mentre la Figura 2.3 riporta la medesima ripartizione per i corsi di laurea specialistica; come si può notare, i due grafici appaiono largamente sovrapponibili.

Figura 2.2 - Ripartizione per macroarea dei corsi di laurea approvati



Ingegneria industriale e dell'informazione; Area Sanitaria: comprende il Comitato 06 Scienze mediche; Area Umanistica: comprende i Comitati 10 Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche, 11 Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche; Area Giuridica: comprende il Comitato 12 Scienze giuridiche; Area Economica: comprende il Comitato 13 Scienze Economiche e Statistiche; Area Sociale comprende il Comitato 14 Scienze politiche e sociali.

Figura 2.3 - Ripartizione per macroarea dei corsi di laurea specialistica approvati



Per meglio inquadrare come, al di là e a prescindere dal D.M. 270/04, gli Atenei italiani avessero già spontaneamente avviato una intensa attività di revisione ed autocorrezione della propria offerta didattica, è interessante notare che nell'ultimo biennio, cioè con riferimento all'offerta formativa per gli aa.aa. 2005-2006 e 2006-2007, il CUN si è trovato ad esaminare ed approvare oltre 2500 proposte di corsi: di queste, ben il 60% nel 2005 e il 75% nel 2006 sono state proposte di modifica di ordinamenti già approvati, avanzate autonomamente dalle sedi. In molti casi si è trattato di proposte di riaccorpamento di più corsi, a conferma, da un lato, di un'espansione in alcuni casi esagerata dell'offerta formativa, ma, dall'altro, delle capacità di autocorrezione del sistema.

II.4. La riforma didattica – I settori scientifico-disciplinari

Il CUN, ai sensi della L. 127/97 ed in particolare l'art. 17, comma 102, ha espresso più volte proposte e pareri in materia di determinazione e aggiornamento dei settori scientifico-disciplinari che si sono concretizzati in vari decreti.

Dopo un primo intervento nel 1999, con il quale si sono apportate lievi modifiche alla struttura preesistente, con consistenti accorpamenti solo nell'area letteraria, nel 2000 si è proceduto ad un più impegnativo riassetto dei settori scientifico-disciplinari, sfociato nel D.M. 4.10.2000 attualmente in vigore; in quella occasione si è proceduto ad inglobare nella declaratoria i campi paradigmatici precedentemente individuati, così da superare definitivamente gli elenchi delle discipline, esaustivi dell'offerta formativa del settore e a ridefinire le affinità tra i settori medesimi ai soli fini della costituzione delle commissioni giudicatrici delle valutazioni comparative. L'intervento ha ovviamente interessato tutti i 371 settori esistenti.

Tenendo conto della complessità dell'operazione, si era subito prevista la possibilità di un aggiornamento e di una eventuale revisione da operare sulla base delle esperienze maturate in seguito alla prima applicazione dei nuovi settori; nel 2004 il CUN ha infatti proceduto ad alcune modifiche ed aggiustamenti, che hanno interessato poco più di 50 settori, prevalentemente concentrati nell'area letteraria.

II.5. *Le chiamate per chiara fama e le chiamate dirette*

Si tratta di un tema che ha visto una notevole evoluzione normativa (che si rispecchia nei dati): l'aver infatti previsto nel 2001⁷ la possibilità di incentivare - sul piano economico - tali chiamate (in precedenza a totale carico delle sedi) ha radicalmente mutato il quadro di riferimento. Mentre nel triennio 1998-2000 e dal 2003 al 2005 tali richieste sono state estremamente limitate, nell'ordine di poche unità all'anno, nel 2001 le richieste sono per così dire "esplose".

Furono infatti presentate nel corso del 2001 ben 74 domande, relative a 72 nominativi; il CUN formulò una valutazione positiva relativamente a 32 di esse e, nel contempo, richiamò l'attenzione del Ministro sull'opportunità di separare le chiamate dei docenti previste dall'art. 2 del D.M. 13/01 da quelle per chiara fama, eliminando il relativo raccordo normativo. Il tutto fu recepito con il D.M. 4.4.2002, che estese però la possibilità della chiamata diretta anche ai professori di II fascia e ai ricercatori.

A seguito di ciò il CUN riesaminò le 40 posizioni sulle quali il parere iniziale era stato non favorevole e per 23 casi, alla luce dei nuovi criteri, diede parere favorevole. Nel corso del 2002 pervennero poi ulteriori 20 domande (di cui 4 riguardanti professori di II fascia ed 1 relativa ad un ricercatore); 15 di esse (tra le quali 3 riguardanti professori di II fascia) ebbero parere favorevole.

La situazione si è riproposta nel 2006, anno nel quale, a seguito della L. 230/05 (art. 1, comma 9) sono pervenute al CUN 102 richieste, con una netta prevalenza (72) di proposte di chiamata su posti di II fascia. Il CUN si è espresso favorevolmente in 23 casi (su 30) per le chiamate su posti di I fascia e in 25 casi (su 72) per quelle su posti di II fascia (vi sono 11 casi ancora in attesa di parere).

III. *L'attività della Corte (Collegio) di disciplina*

La Corte di disciplina del CUN in questi anni ha tenuto complessivamente 60 sedute, nelle quali sono stati trattati in tutto 109 procedimenti (in alcuni casi si è trattato del medesimo procedimento, affrontato in più di una seduta), che hanno coinvolto complessivamente 100 incolpati: a carico di alcuni, infatti, si sono avuti, nel periodo, due distinti procedimenti, per differenti capi di imputazione.

La maggior parte dei casi si concentra nelle Facoltà di Medicina e chirurgia (63%) e riguarda più spesso professori ordinari (45%), quindi ricercatori (28%) e professori associati (27%).

La distribuzione territoriale degli Atenei (30 in tutto) che hanno avviato l'azione disciplinare davanti alla Corte è varia. Se è scontata la prevalenza di casi che si originano nei cosiddetti "mega-atenei", non si può non rilevare come tale prevalenza sia determinata dal numero particolarmente elevato di casi avviati dagli Atenei di Roma La Sapienza (22), seguita da Bologna (9), Bari (6) e Firenze (5) mentre, all'opposto, taluni "mega-atenei" (Milano, ad esempio) non hanno fatto registrare alcun caso. Oltre quelli già citati, gli Atenei che, nel periodo considerato, hanno avviato almeno 5 procedimenti ciascuno sono soltanto la Seconda Università di Napoli (6) e Perugia (5).

⁷ Il 26.1.2001 fu infatti emanato il D.M. n. 13, recante misure volte a sostenere ed incentivare le chiamate nel ruolo della docenza di prima fascia di professori stranieri o italiani impegnati stabilmente all'estero in attività didattiche o di ricerca nell'ultimo triennio. Tali chiamate dovevano avvenire con i requisiti e le modalità di cui ai DD.MM. 25.7.1997 e 2.8.1999 concernenti la chiamata diretta di studiosi italiani o stranieri di chiara fama.

Tentando una classificazione di sintesi dei diversi capi d'accusa si rileva la prevalenza (50 casi) di imputazioni relative a: mancato rispetto dei doveri d'ufficio, assenze ingiustificate, scarsa presenza e/o attività (didattica e di ricerca), violazione di norme regolamentari interne. Vi sono poi altri capi d'accusa (complessivamente 29), di maggiore gravità, ancora direttamente riconducibili alla posizione accademica dell'incolpato: uso di strutture pubbliche a fini privati, violazione delle norme che disciplinano la libera professione, abuso in atti d'ufficio, richiesta di somme di denaro per il superamento di esami, riutilizzo di tesi di laurea. I casi di contestazione per insubordinazione, minacce, insulti, calunnia, aggressione, sono in tutto 13. Infine, i casi più gravi, che configurano "comportamenti gravemente lesivi della dignità e dell'onore di un docente universitario" (falso, plagio editoriale, abusi sessuali, condanne penali per reati vari) sono in tutto 24.

Quanto agli esiti dei procedimenti, sono relativamente numerosi i casi che si concludono senza l'irrogazione di una sanzione. Per una corretta lettura dei dati, occorre innanzi tutto separare i casi nei quali la Corte ha dichiarato il procedimento estinto o improcedibile per decorrenza dei termini, senza entrare quindi nel merito delle contestazioni mosse: si tratta di 27 procedimenti; analogamente, vanno espunti i casi per i quali la Corte - essendo in corso un procedimento penale o essendo pendente un ricorso al T.A.R. - ha rinviato la decisione (18 procedimenti) e 4 casi per i quali al momento non si è ancora giunti ad una decisione, essendo stata richiesta ulteriore documentazione agli Atenei che avevano promosso l'azione.

Per i 60 casi residui, la Corte si è espressa come riportato nella Tabella 3.1.

Tabella 3.1 - Esiti dei procedimenti

Esito	N.	%
Nessuna sanzione	27	45,0
Sospensione dall'incarico e dallo stipendio fino a 30 giorni	18	30,0
Sospensione dall'incarico e dallo stipendio da oltre 1 mese a 1 anno	11	18,3
Destituzione	4	6,7

2.5 Nota del Dirigente generale dott. Antonello MASIA prot. n. 3280 del 25/9/2006 in merito alla Consulta per l'Islam italiano (RUGGIU, MARINI, VIOLANI, SINIGAGLIA) (R 26/9/2006). Rinvio.

2.6 Nota della Sig.ra del 18/9/2006 concernente il quesito in merito alla validità della laurea triennale in Scienze biologiche ai fini dello svolgimento della professione di informatore scientifico (R 4/10/2006). Rinvio.

2.7 Nota del Rettore dell'Università di Salerno, Prof. Raimondo PASQUINO, in merito alla riammissione in servizio del prof. (R 13/10/2006). Rinvio.

2.8 Nota del Rettore dell'Università di Salerno, Prof. Raimondo PASQUINO, in merito alla chiamata in servizio nella qualifica di professore ordinario (R 13/10/2006). Rinvio.

2.9 Nota del Dirigente generale Dott. Antonello MASIA port. 4207 del 22/11/2006 concernente equipollenza tra la laurea vecchio ordinamento in Giurisprudenza e la laurea in Scienze politiche ai fini dei pubblici concorsi (R 25/11/2007).(Commissione ad hoc + Comitati competenti). Rinvio.

2.10 Nota del Direttore generale Dott. Antonello MASIA prot. 4450 del 4/12/2006 concernente la richiesta di riconoscimento ed equiparazione della qualifica estera alla corrispondente nell'ordinamento universitario nazionale per la dott.ssa (R 5/12/2006) (Comitato area 10). Rinvio.

2.11 Nota del Direttore Generale Dott. Antonello MASIA Prot. n. 4561 del 7/12/2006 concernente trasmissione atti rinnovati della commissione giudicatrice per il concorso a posti di professore universitario di ruolo fascia Associati bandito con DD.MM. 22.12.1995 e 20.2.1996 – settore scientifico-disciplinare F10X “Urologia” Ricorso al TAR LAZIO proposto dal Dott. (R 7/12/2006). (PRESIDENTE-PINCHERA). Rinvio.

2.12 Nota del Dirigente dell'Uff. IX dott.ssa Teresa CUOMO Prot. n. 2237 dell'11/12/2006 quesito sulla eventuale equipollenza tra alcuni titoli accademici e la specializzazione in criminologia - Riesame (R 12/12/2006) (Commissione ad hoc + Comitati componenti). Rinvio.

2.13 Nota del Dirigente dell'Uff. IX dott.ssa Teresa CUOMO Prot. n. 2238 dell'11/12/2006 in merito al quesito sulla eventuale equipollenza tra il Master di secondo livello in “Scienze criminologico-forensi” attivato dall'Università di Roma “La Sapienza” in convenzione con l'Istituto di Studi penitenziari del Ministero della Giustizia e la specializzazione in Criminologia - Riesame (R 12/12/2006) (Commissione ad hoc + Comitati competenti). Rinvio.

2.14 Nota del Prof., dell'Università degli studi di Roma “La Sapienza” Dipartimento di Architettura e Urbanistica in merito ai fatti relativi allo svolgimento di valutazione comparativa per professore di prima fascia nel settore scientifico-disciplinare ICAR20 (Tecnica e pianificazione urbanistica) presso l'Università Telematica Guglielmo Marconi in Roma (R 5/1/2007) (Comitato are 09). Rinvio.

2.15 Designazione dei componenti dei Comitati tecnico-scientifici ai sensi dell'art. 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173 (R 9/1/2007). Rinvio.

2.16 Nota dell'Associazione Italiana Ortottisti assistenti in oftalmologia Prot. n. 100/pres06 del 13/12/2006 concernente istituzione figura professionale di ottico optometrista – Sovrapposizione ambiti professionali ortottista assistente in oftalmologia (D.M. 743/94) (PINCHERA). Rinvio.

2.17 Nota del Dirigente generale Dott. Antonello MASIA Prot. 4611/06 del 11/1/2007 in merito all'interrogazione del CNSU 25/7/2006 sulla spendibilità del titolo di studi in Farmacia (R 16/1/2007). Rinvio.

6. COMMISSIONI GIUDICATRICI DEI TITOLI PER LA NOMINA AD ORDINARIO E CONFERMA PROFESSORI ASSOCIATI.

6.3 Richiesta parere biennio di proroga straordinariato o conferma associato

Area 01 – Scienze matematiche

MAT/05 – (R 17/1/2007). Rinvio

Area 13 – scienze Economiche e Statistiche

SECS-P/07 “Economia aziendale” – (R 16/1/2007). Rinvio

6.4 Costituzione commissioni giudicatrici conferma professori associati (art. 23 DPR 382/80)

Area 10 – Scienze dell’antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
M-FIL/07 – (R 28/11/2006). Rinvio.

Area 14 – Scienze politiche e sociali
SPS/14 (R 21/1/2006) Rinvio.
SPS/14 - Sostituzione candidato - (R 21/11/2006) Rinvio.

6.5 Sostituzioni Commissioni giudicatrici conferma professori associati (art. 23 D.P.R. 382/80).

Area 14 – Scienze politiche e sociali
SPS/07 – (R 6/12/2006). Rinvio.

7. PROFESSORI ASSOCIATI ED ORDINARI.

Nota del Rettore dell’Università degli studi di Roma Tre, Prof. Guido FABIANI, Prot. 42125 del 20/12/2006 concernente decadenza dall’impiego di professori di II fascia del prof. - Artt. 15 e 22 D.P.R. 382/80 (R 3/1/2007) (Comitato area 09). Rinvio .

7.2 Parere su passaggio di settore scientifico-disciplinare.

Area 02 – Scienze fisiche
Università degli studi di Camerino – Facoltà di Scienze e tecnologie
-, ordinario, dal settore FIS/01 al settore FIS/04 (R 3/1/2007).

Area 05 – Scienze biologiche
Università degli studi di Messina – Facoltà Scienze M.F.N.
-, associato, dal settore BIO/06 al settore BIO/08 (R 10/1/2007).

Area 06 – Scienze mediche
Università degli studi di Padova – Facoltà Medicina e Chirurgia
-, ordinario, dal settore MED/09 al settore MED/15 (R 3/1/2007).

Area 07 – Scienze agrarie e veterinarie
Fax della Società Italiana di Scienze e tecnologie Alimentari (SISTAL) in merito al passaggio di settore del Prof. dal settore scientifico-disciplinare AGR/19 al settore AGR/15 (R 5/1/2007).

Area 09 – Ingegneria industriale e dell’informazione
Università degli studi di Venezia - Facoltà Scienze M.F.N.
-, associato conf. dal settore ING-IND/27 al settore ING-IND/25 (R 21/12/2006)

Aree 11 e 14
Università degli studi di Cagliari – Facoltà Lettere e Filosofia
-, ordinario, dal settore M-FIL/06 al settore SPS/01 (R 21/12/2006).

Rinvio per tutti.

8. RICONOSCIMENTO SERVIZI PRE-RUOLO PRESTATI ALL'ESTERO DA PROFESSORI ORDINARI ED ASSOCIATI (art. 103 DPR 382/80)

Area 01 – Scienze matematiche

, associato – Servizio prestato presso L'Accademia delle Scienze Bulgara (R 17/1/2007).

Area 02 – Scienze fisiche

, associato – Richiesta di riesame per il servizio prestato presso l'Istituto Universitario di Filosofia di Francoforte (R 5/12/2006).

Area 03 – Scienze chimiche

, associato – Servizio prestato presso la Northwestern, Evaston (USA) (R 3/1/2007).

Area 05 – Scienze biologiche

, associato – Servizio prestato presso il Plant Research International dell'università di Wageningen – Integrazione documentazione (R 212/2006).

Area 09 – Ingegneria industriale e dell'informazione

, associato- servizio prestato presso Imperiale College di Londra (UK) e presso CERMES –ENCP Paris (R 17/1/2007).

Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

, associato – Servizio prestato presso l'Università di Mainz "Johannes Gutenberg", Mainz (R 3/1/2007).

Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

, associato – Servizio prestato presso il CNR di Genova, Università di Rostock (Germania), Trinity College di Dublino; Dibner Institute Massachusetts Institute of Technology Geologiche Bundesanstalt (servizio geologico austriaco) di Vienna (R 17/1/2007).

, associato – Integrazione documentazione (R 17/1/2007).

Area 13 – Scienze economiche e statistiche

, associato – Servizio prestato presso Open University Milton Keynes (UK)

, ordinario – Servizio prestato presso City University of London Cass Business School

, associato – servizio prestato presso Scuola di Economia dell'Università East-Anglia – Norwich (U.E.A.)

, associato – servizio restato presso university of California San Diego (R 17/1/2007).

Area 14 – Scienze politiche e sociali

, ordinario – Servizio prestato presso Università de "Toulouse Le Mirail" (R 17/1/2007).

Rinvio per tutti.

9. PROPOSTA DI CHIAMATA PER CHIARA FAMA DI STUDIOSI ITALIANI O STRANIERI

Area 06 – Scienze mediche

, ordinario – Proposta della Facoltà di Medicine e Chirurgia dell'Università degli studi di Foggia sul posto di I fascia nel settore scientifico-disciplinare MED/18 “Chirurgia generale” (R 7/12/2006) (PINCHERA-DALLA TORRE). **Rinvio**

Area 13 – Scienze economiche e Statistiche

ordinario – Proposta della Facoltà di Economia dell'Università Commerciale di Milano L. Bocconi sul posto di II fascia nel settore scientifico-disciplinare SECS-P/07 “Economia aziendale” (R 5/12/2006) (FERRARIS-DALLA TORRE). **Rinvio**

9.1 CHIAMATE DIRETTE DI STUDIOSI ITALIANI O STRANIERI

Nota del Prof. del 22/12/2006 concernente il parere già espresso dal CUN in data 14/12/2006 (R 27/12/2006).

Area 02 – Scienze fisiche

- Proposta dell'Università degli studi sul posto di II fascia nel settore scientifico-disciplinare FIS/02 “Fisica teorica, modelli e metodi matematici” (R 16/1/2007) (RATTI-DALLA TORRE).

Area 04 – Scienze della terra

,- Richiesta della Facoltà di Scienze M.F.N. dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia di chiamata diretta sul posto di I fascia nel settore scientifico-disciplinare GEO/01 (Paleontologia e paleoecologia) (R 23/10/2006). (MATTEUCCI-DALLA TORRE).

Area 06 – Scienze mediche

– Richiesta della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli studi di Firenze sul posto di II Fascia nel settore scientifico-disciplinare MED/38 (Pediatria generale e specialistica) (R 4/11/2006).

Area 08 – Ingegneria civile e Architettura

– Proposta di chiamata diretta sul posto di ruolo di II fascia nel settore scientifico-disciplinare ICAR/18 (R 27/6/2006)(CORSANEGO-DALLA TORRE) Manca la dichiarazione dell'Ateneo del 10%.

Nota integrativa dell'Università degli studi del Molise Prot. n. 3448 del 27/9/2006 In merito al Prof. PARISI Roberto (R 28/9/2006). Integrazione documentazione del 16/1/2007).

TALENTI Simona,- Richiesta della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli studi di Salerno sul posto di II Fascia nel settore scientifico-disciplinare ICAR/18 (Storia dell'architettura) (R 4/11/2006) (DALLA TORRE-CORSANEGO).

Area 09 – Ingegneria industriale e dell'informazione

- Richiesta dell'Università di Trento sul posto di ruolo di I fascia nel settore scientifico-disciplinare ING-INF/01 (R 24/7/2006) (DALLA TORRE-NASO). Nota integrativa dell'Università degli studi di Trento Prot. n. 15852 del 10/8/2006 (R 26/9/2006).

Nota integrativa dell'attestazione rilasciata dalla Commissione Europea per il prof. (R 27/11/2006).

Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

– Proposta della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Palermo per la chiamata sul posto di II fascia nel settore scientifico-disciplinare L-FIL-LET/07 “Civiltà bizantina” (R 14/11/2006). (DALLA TORRE-PETTINELLI).

Nota integrativa della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Palermo (R 5/12/2006).

– Proposta della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'università degli studi di Pisa sul posto di I fascia nel settore scientifico-disciplinare L-OR/12 “Lingue e culture del vicino e medio oriente” (R 13/12/2006) (PETTINELLI-DALLA TORRE).

– Proposta della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi del Piemonte Orientale per la chiamata sul posto di ruolo di II fascia nel settore scientifico-disciplinare L-ART/06 (Cinema, fotografia e televisione) (R 15/12/2006) (DALLA TORRE-PETTINELLI).

, già idoneo come Maitre de Conférence in Francia, -Proposta della Facoltà di Scienze umanistiche dell'Università degli studi di Roma “La Sapienza” sul posto di ruolo dio II Fascia nel settore scientifico-disciplinare L-ART/06 (Cinema, fotografia e televisione) (R 15/12/2006) (DALLA TORRE-PETTINELLI)

Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

, – Richiesta della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata sul posto di I fascia nel settore scientifico-disciplinare M-STO/06 (Storia delle Religioni) (R 23/10/2006) (RUGGIU-DALLATORRE)

, - Proposta della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Roma “La Sapienza” sul posto di II fascia nel settore scientifico-disciplinare M-DEA/01 “Discipline demotnoantropologiche” (R 27/11//2006) (RUGGIU-DALLA TORRE).

, – Proposta della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli studi di Roma Tor Vergata sul posto dio II fascia nel settore scientifico-disciplinare L- FIL/06 “Storia della filosofia” (R 28/11/2006) (RUGGIU-DALLA TORRE).

– Proposta dell'Università degli studi di sul posto di I fascia nel settore scientifico-disciplinare M-FIL/06 “Storia della filosofia” (R 16/1/2007) (RUGGIU-DALLA TORRE)

Area 13 – Scienze economiche e Statistiche

- Proposta della Facoltà di Economia dell'Università Commerciale di Milano L. Bocconi sul posto di II fascia nel settore scientifico-disciplinare SECS-P/07 “Economia aziendale” (R 5/12/2006) (FERRARIS-DALLA TORRE).

Rinvio per tutti.

10. RICERCATORI UNIVERSITARI

10.2 Riconoscimento ed equiparazione dei servizi prestati all'estero.

Area 01 – Scienze matematiche

B (R 16/1/2007).

Area 04 – Scienze della terra

A (R 16/1/2007).

Area 05 – Scienze biologiche

L (R 16/1/2007).

Area 07 – Scienze agrarie e veterinarie

R (R 3/1/2007).

Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

C (R 21/12/2006).

L (R 3/1/2007)

Area 13 – Scienze economiche e statistiche

A (R 3/1/2007).

Rinvio per tutti.

10.4 TRASFERIMENTO E CAMBIO SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE DEI RICERCATORI UNIVERSITARI.

Area 06 – Scienze mediche

M, ricercatore, dal settore MED/31 al settore MED/32 (R 16/1/2007). Rinvio.

F, ricercatore, dal settore MED/31 al settore MED/32 (R 16/1/2007). Rinvio.

11. DOTTORATI DI RICERCA

11.4 Richiesta di riconoscimento del Dottorato di ricerca o analoga qualificazione accademica conseguita all'estero (art. 74 D.P.R. 382/80).

Area 02 – Scienze fisiche

C (R 16/1/2007).

Area 05 – Scienze biologiche

D (R 16/1/2007).

S (R 16/1/2007).

Area 09 – Ingegneria industriale e dell'informazione

M (R 16/1/2007).

Area 10 – Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

TRIVELLONE Alessia (R 16/1/2007).

VITALE Rosanna (R 16/1/2007).

Aree 10 e 11

PIERINI Tommaso (R 16/1/2007).

Rinvio per tutti.

13. MODIFICHE DI STATUTO RIGUARDANTI FACOLTA' E CORSI DI LAUREA

Nota del Direttore Generale Dott. Antonello MASIA Prot. n- 4214 del 5/12/2006 concernente la trasmissione della richiesta del prof. INGENITO, coordinatore scientifico dell'Osservatorio Internazionale di Lingue, culture e istituzioni dei Paesi di lingua inglese e dell'Europa occidentale – Dipartimento di Scienze storiche e sociali dell'Università degli Studi di Salerno – con la quale fa presente l'esigenza di reinserire l'obbligatorietà degli insegnamenti linguistici in tutti i corsi di laurea sia triennali che magistrali (R 5/12/2006)
Rinvio.

13.3 ALTRE MODIFICHE DI STATUTO COMMISSIONI II E III + COMITATI COMPETENTI

Bolzano – Classe 17 (Scienza dell'economia e della gestione aziendale) (R 3/1/2007).

Siena – Classe 11 (Lingue e comunicazione interculturale) (R 21/12/2006).
Rinvio per entrambe.

14. SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE

Nota dell'Associazione Anestesisti Rianimatori Ospedalieri Italiani (A.A.R.O.I.), della Società Italiana di Anestesia, Rianimazione, Emergenza e Dolore (S.I.A.R.E.D), della società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia (S.I.A.A.R.T.I.) e del Collegio dei Professori Ordinari di Anestesia e Rianimazione (C.P.O.A.R.) del 18/12/2006 in merito all'istituzione della Scuola di specializzazione in medicina di Emergenza Urgenza (R 10/1/2007) (PINCHERA).
Rinvio.

15. RICHIESTA EQUIPOLLENZA DIPLOMI DI LAUREA E DIPLOMI UNIVERSITARI-

15.1 Equipollenza della laurea in Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro all'attestato di Micologo ai fini dello svolgimento delle attività di riconoscimento e controllo di funghi epigei nonché l'iscrizione nel registro regionale/provinciale degli abilitati e nell'elenco nazionale c/o Ministero della Salute – Dott. N (R 20/12/2006) (Commissione ad hoc + Comitati competenti). Rinvio.

16. RICONOSCIMENTO DIPLOMA DI LAUREA AI FINI DELL'ART. 4 DEL DECRETO LEG.VO N. 178/91 + ART. 52 DECRETO LEG.VO N. 219 del 24/4/2006.

Area 03 – Scienze chimiche

F – Laurea in Chimica

T – Laurea in Chimica

F –Laurea in Chimica

(R 3/1/2007).

S – Laurea in Farmacia

V – Laurea in Farmacia

(R 21/12/2006).

V – Laurea in Chimica

M – Laurea in Chimica

(R 16/1/2007).

Area 05 – Scienze biologiche

R – Laurea in Scienze biologiche
P – Laurea in Scienze biologiche

(R 21/12/2006).
Rinvio per tutti.

17. RICONOSCIMENTO DEL TITOLO DI ARCHITETTO D.L. 129/92.

Area 08 – Ingegneria civile e Architettura

C (R 10/1/2007) Rinvio
C (R 10/1/2007) Rinvio

per entrambi.

18. RICHIESTA DI ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI INGEGNERE (artt. 180 e segg. del T.U.)

Area 08 – Ingegneria e Architettura

C (R 14/12/2006). Rinvio.

21. D. LEG.VO N. 494 DEL 14/7/1996 – ATTUAZIONE DIRETTIVA 92/57/CEE CONCERNENTE PRESCRIZIONI MINIME DI SICUREZZA E DI SALUTE NEI CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI – EQUIPOLLENZA CORSI

Area 09 – Ingegneria industriale e dell'informazione

B – Laurea in Ingegneria elettronica (R 3/1/2007). Rinvio.

23. RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO DI TITOLI ACCADEMICI PONTIFICI

Area 11 – Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

Tredici richieste del 21/12/2006 e del 10/1/2007.

Rinvio per tutti.

31. RICONOSCIMENTO TITOLI DI STUDIO RILASCIATI DALLE UNIVERSITA' E DALLE ALTRE ISTITUZIONI DI ISTRUZIONE SUPERIORE DEI PAESI ADERENTI ALLA CONVENZIONE DI LISBONA AI FINI DELL'ACCESSO AL PRATICANTATO.

Area 12 – Scienze giuridiche

D – Diplome d'Université e Mater rilasciati dall'Université Aix Marseille 3 (Francia) (R 12/12/2006). Rinvio.

32. APPROVAZIONE SEDUTA STANTE DEL VERBALE N. 206.

23/1/2007. Il Presidente sottopone all'aula l'approvazione seduta stante del verbale che precede.
Il Consiglio approva.